

Almo mio S^{to} et padre B^{no}.

Miscellanea di autografi
e manoscritti

Correi per il siccome lo presento sotto il suo auspicio
il mio negozio in Roma, così poco poterlo finire;
mi ritrovo lettere dell' S^{to} B^{no} et Dono Cardinal
Serra, il dico con gli le somante la sentenza
che bisogna raccomandare de capo. Le afflicto
dove mandarmi lettere per il S^{to} Serra, con
que istruzioni a me di questa dar debbe
il di tutto rimario con obbligo in obsequio
MS B^{no} che questa faccio preferde riverend.
In Roma ad. 17. ad ibi
MS B^{no}

humill^{to} et aff^{to} serv^{to} S^{to}.

Giornata Cecelia S^{to} Lid.



Lim Antiqua s.a.s - Studio bibliografico

Via delle Tagliate di San Marco, 92
I-55100 LUCCA

Telefono e Fax:

+39 0583 34 2218 (dalle 9 alle 13)

+39 333 255 17 58

web: www.limantiqua.it

email: limantiqua@limantiqua.it

P. IVA 01286300460

Dati per bonifico:

C/C postale n. 11367554

IBAN: IT 67 Q 07601 13700 000011367554

BIC: BPPIITRRXXX

Orario di apertura

Lunedì - Venerdì ore 9.00/14.00

Spedizione raccomandata Italia €10

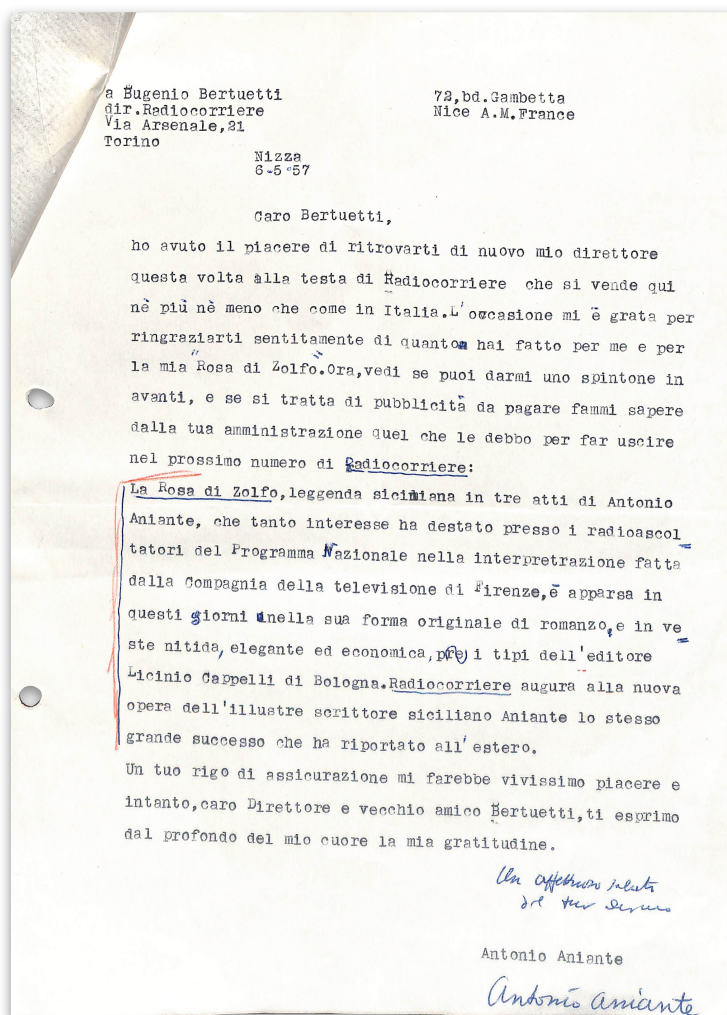
Spedizione raccomandata Estero €15

Gli ordini possono essere effettuati per telefono, email o via fax, Il pagamento può avvenire tramite contrassegno, bollettino postale, bonifico sul conto postale o PayPal. Le spese di spedizione sono a carico del destinatario. I prezzi indicati sono comprensivi di IVA. Gli ordini saranno ritenuti validi e quindi evasi anche in caso di disponibilità parziale dei pezzi richiesti.

1. Antonio Aniante (Viagrande 1900 - Ventimiglia 1983)

Pseudonimo dello scrittore e giornalista *Antonio Rapisarda*, esordì nell'ambiente romano del "Teatro degli Indipendenti" di A. G. Bragaglia con una commedia, *Gelsomino d'Arabia* (1926), cui ne seguirono altre; fu collaboratore della rivista '900' di M. Bontempelli, con la cui tendenza al "realismo magico" il suo gusto bizzarro sembrava intonarsi; pubblicò vari racconti e romanzi, di un immaginismo denso, sensuale, fra i quali è da ricordare specialmente *Ultime notti di Taormina* (1930). Trasferitosi in Francia, scrisse con successo pur in quella lingua, e, in italiano, fra l'altro, degli interessanti *Ricordi di un giovane troppo presto invecchiatosi* (1939). Lettera datt. con righe e firma autografi, datata *Nizza* 6.5.1957, indirizzata ad Eugenio Bertuetti, direttore del settimanale 'Radiocorriere' 'TV' (dal 1953 al 1960), nella quale lo prega di aiutarlo a promuovere la sua ultima commedia. "*La rosa di Zolfo, leggenda siciliana in tre atti di Antonio Aniante, che tanto interesse ha destato presso i radioascoltatori del Programma Nazionale nella interpretazione fatta dalla Compagnia della televisione di Firenze, è apparsa in questi giorni nella sua forma originale di romanzo, e in veste nitida, elegante ed economica, per i tipi dell'editore Licinio Cappelli...*". 1 p. in-4, fori di archiviazione. E' unita una lettera datt. di Bertuetti, in risposta alla prefata missiva.

€90

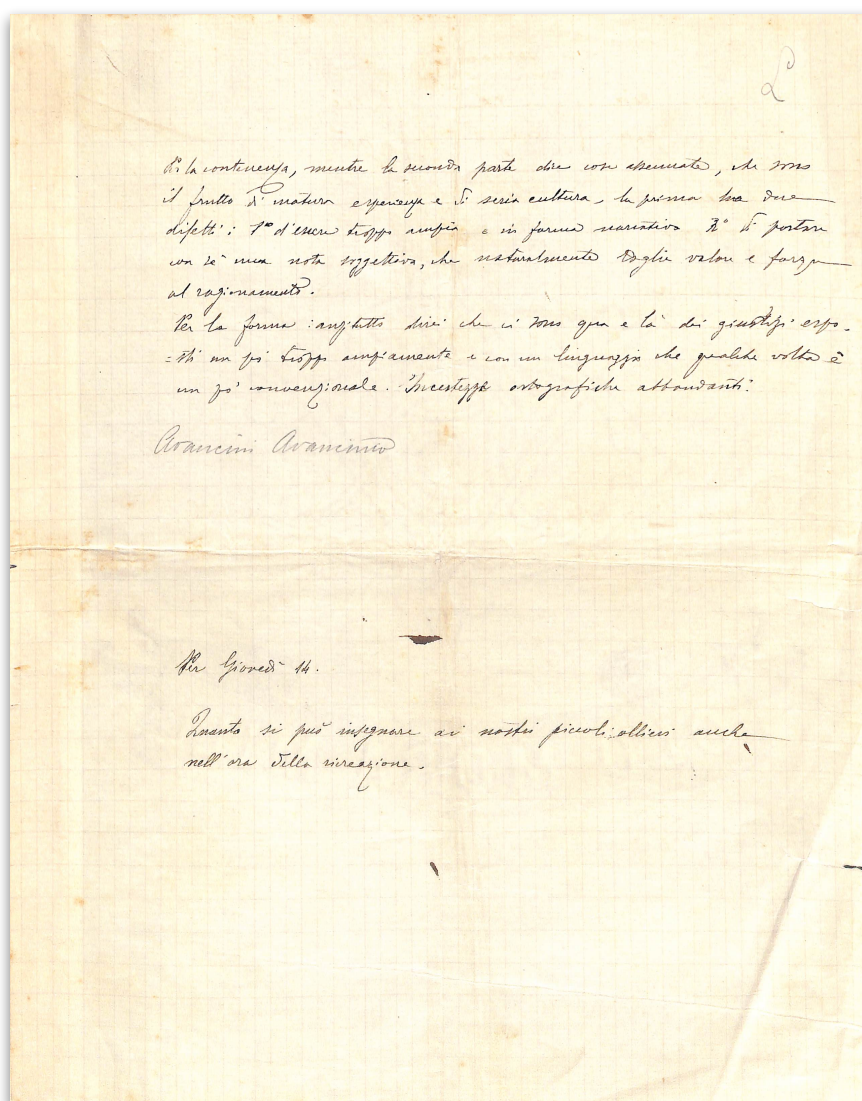


1. Antonio Aniante

2. Avancinio Avancini (Pavia 1866 - Rogoredo 1939)

Documento autografo dello scrittore, giornalista ed educatore, forte sostenitore dell'irredentismo trentino (essendo di origine trentina), preside-rettore del prestigioso Collegio Calchi-Taeggi di Milano. Appunti di didattica. "mentre la seconda parte dice cose assennate, che sono il frutto di matura esperienza e di seria cultura, la prima ha due difetti...". "Il nesso sce senza i salvo in scienza e derivati...". "Per Giovedì 14. Quanto si può insegnare ai nostri piccoli allievi anche nell'ora della ricreazione...". 2 pp. in-4, su carta quadrettata, lievi strappi ai margini. La pagina è incollata ad una striscia di cartoncino al margine sinistro.

€100



2. Avancinio Avancini

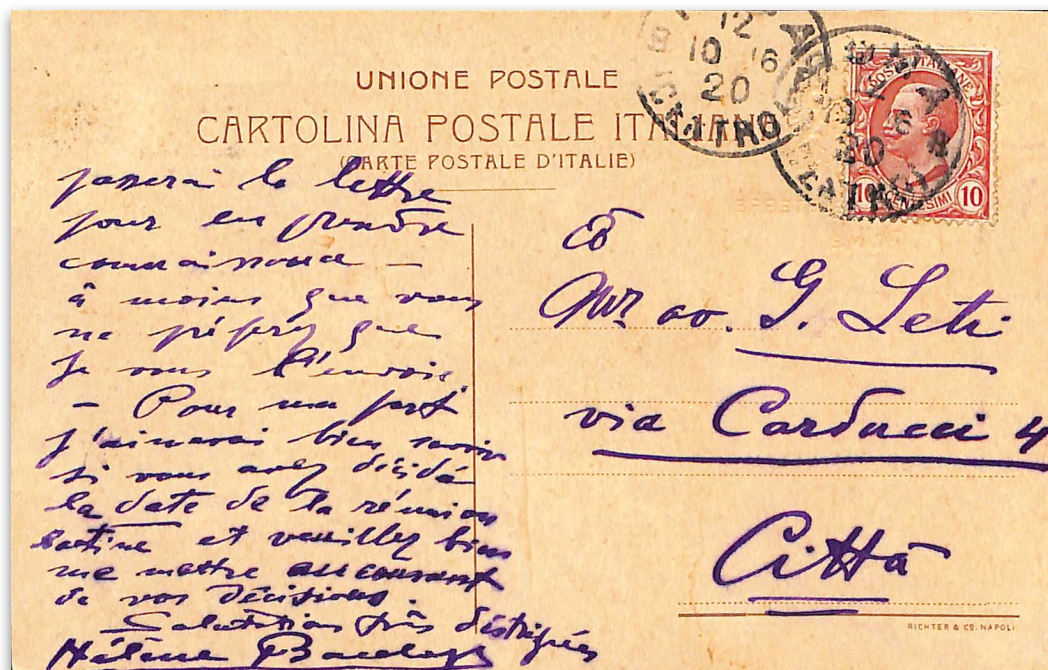
3. Hélène Bacaloglu (Bucarest 1878 - ivi 1949)

Fascismo e Futurismo

Giornalista, critica letteraria e militante fascista, si stabilì in Italia ed ebbe un ruolo fondamentale nell'exportare il fascismo in Romania, suo paese d'origine, fondando nel 1921 il fascio Italo-Român. Nel 1917, partecipò alla redazione di un fascicolo speciale della rassegna italiana L'Eroica (diretta da Ettore Cozzani), che trattava della Romania, collaborando con figure come Carla Cadorna e Charles Doudelet. È menzionata in contesti culturali legati al primo Novecentismo e al Futurismo, tra cui relazioni con intellettuali e artisti attivi in quel periodo. La sua figura si colloca in quella fase di convergenza tra l'avanguardia futurista, l'interventismo e la nascita dei movimenti fascisti, agendo come ponte culturale e politico tra Italia e Romania. Lettera autografa firmata, su cart. post. datata Roma 12 oct. 1916, diretta all'avvocato romano socialista e massone Giuseppe Leti, circa la consegna di una lettera di un amico comune Jaime de Magalhães Lima, un importante scrittore, filosofo e saggista portoghese, noto in particolare come il primo divulgatore del tolstoismo in Portogallo. Intellettuale pacifista, viaggiò in Europa e conobbe personalmente Tolstoj, influenzando il dibattito culturale del suo tempo.

. "Il y a des passages dans cette lettre qui vous concerne et il me prie de vous communiquer".

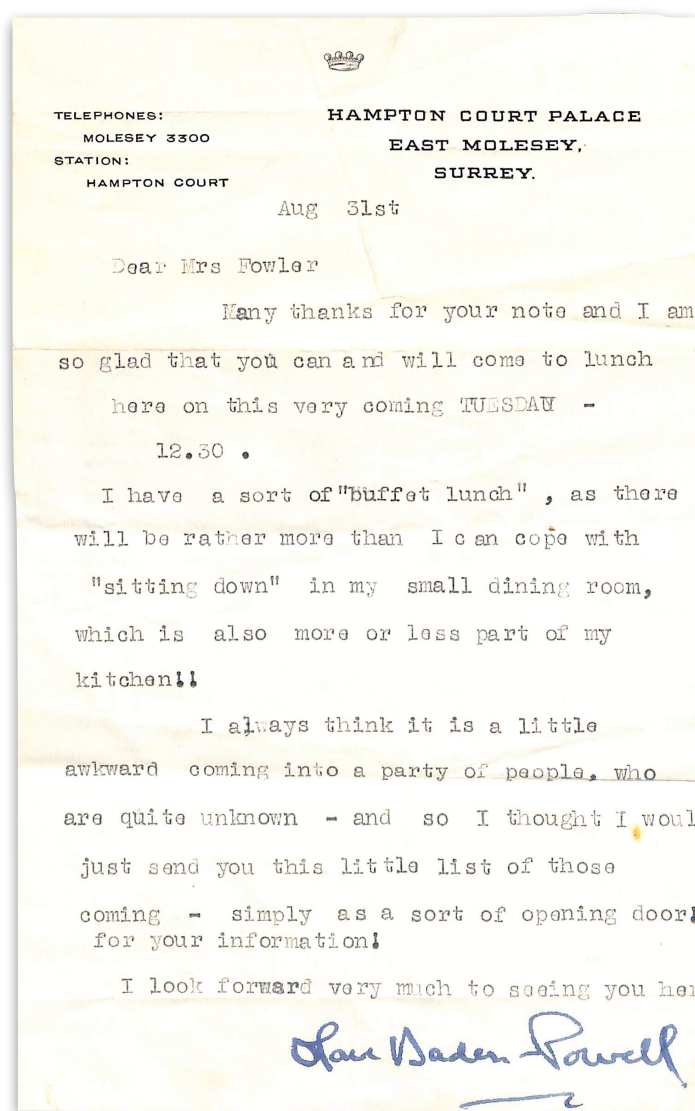
€150



3. Hélène Bacaloglu

4. Olave Baden-Powell (Chesterfield 1889 - Bramley 1977) *Lettera a Gertrude Fowler*
 Bella lettera datt. dat. *Aug. 31st* (s.a.) con firma autografa della consorte del fondatore dello scoutismo (1907), eletta capo del movimento mondiale delle Guide nel 1930. Invito a pranzo per Mrs. Fowler che è in quel momento a capo delle Guide. La informa di aver optato per un buffet a causa delle ridotte dimensioni della sua sala da pranzo. *"I have a sort of buffet lunch, as there will be rather more than I can cope with 'sitting down' in my small dining room, which is also more or less part of my kitchen!!..."*. Aggiunge inoltre di averle inviato una lista contenente i nomi dei partecipanti: *"I always think it is a little awkward coming into a party of people, who are quite unknown - and so I thought I would just send you this little list..."*. 1 p. in-8, su carta intestata. Gertrude Fowler, donna dell'alta società inglese, divenne la leader delle *Girl Guides* nel 1910. Bele quadro delle società inglese in quel momento

€120



4. Olave Baden-Powell

5. Pietro Balan (Este 1840 - ivi 1893)

Letteratura anti-ebraica

Ecclesiastico, polemista e storico, fu direttore di alcuni giornali, tra cui 'La libertà cattolica' (1865) e 'Il diritto cattolico' (1867). Fu autore altresì di alcune pubblicazioni, tra le quali i *Monumenta reformationis Lutheranae* (Ratisbona, 1883-4) e la biografia di *Fra Paolo Sarpi* (Venezia, 1887). Componimento poetico autografo firmato di chiara impronta antiebraica. "No che non sente la virtù d'amore/ Chi Dio dispregia e bestemmia il Signore...". Due strofe vergate su p. in-16 obl. E' unito un ritratto fotografico di monsignor Balan (cm 11x8).

€100



5. Pietro Balan

6. Famiglia Baldassini (Jesi, sec. XVIII)

Sacro Militare Ordine di Santo Stefano

Interessante manoscritto stupendamente illustrato contenente la trascrizione di documenti araldici volti a dimostrare "le prove di Nobiltà dei due quarti materni Pasquini e Balestreri" di Antonio Baldassini, figlio di Tommaso, cavaliere dell'ordine di Santo Stefano. "Avendo desiderato il nominato Sig. Antonio suo figlio di essere ricevuto nel Sacro loro Ordine in qualità di Cav. Milite per Giustizia, e dopo aver supplicato, essendogli pervenuto a notizia, che dal Consiglio degli Ill.mi Sig. i XII Cavalieri dell'Ordine in Pisa sia stata spedita lettera di commissione directa alla fed. mem. del Sig. Cav. Francesco Guglielmo in data li 6 del prossimo passato maggio così reverente che le fa istanza di volere degnare procedere a norma della medesima e di ricevere a tal effetto le prove di nobiltà dei due quarti materni Pasquini e Balestreri...". 19 cc. vergate r/v (tranne l'ultima), corredate da numerosi disegni (molti dei quali miniati) raffiguranti blasoni ed alberi genealogici. Queste 37 pagine delineano un legame finora sconosciuto tra la famiglia marchigiana e la Toscana attraverso Pisa e l'Ordine di Santo Stefano. Su Tommaso Baldassini scrive Giovanni Annibaldi senior (Annibaldi 1874): 'Raccolse dall'Archivio del municipio e della cattedrale i documenti più importanti relativi alla città di Jesi, e li pubblicò interponendovi le sue osservazioni col titolo Notizie Historiche...'.
€650



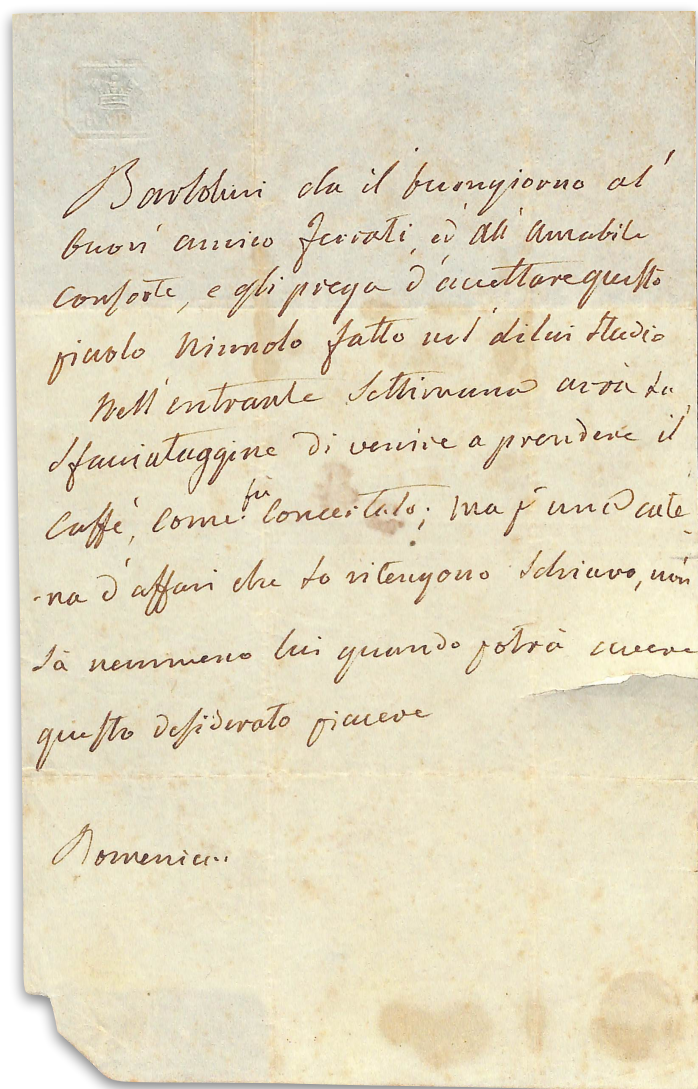
6. Famiglia Baldassini

7. Lorenzo Bartolini (Savignano 1777 - Firenze 1850)

Lettera a Pietro Ferrati

Bella lettera autografa firmata, dat. *Domenica*, (s.a.) del celebre scultore autore de *La fiducia in Dio* (Museo Poldi Pezzoli, 1835) scultore ufficiale della famiglia Bonaparte, per cui realizzò una vasta serie di ritratti, busti e statue, indirizzata all'amico e collaboratore Pietro Ferrati (1809-1884), nella quale comunica di avergli fatto dono di una sua opera "questo piccolo ninnolo fatto nel di lui studio". 1 p. in-8, su bifolio. Piccolo strappo alla prima carta. Come spesso accadeva nelle grandi botteghe dell'Ottocento, Ferrati assisteva Bartolini nella parte burocratica del lavoro, nella gestione delle committenze e dei pagamenti. Nell'indirizzo Ferrati è indicato come 'Presidente': era infatti Presidente del Monte di Pietà di Firenze.

€170

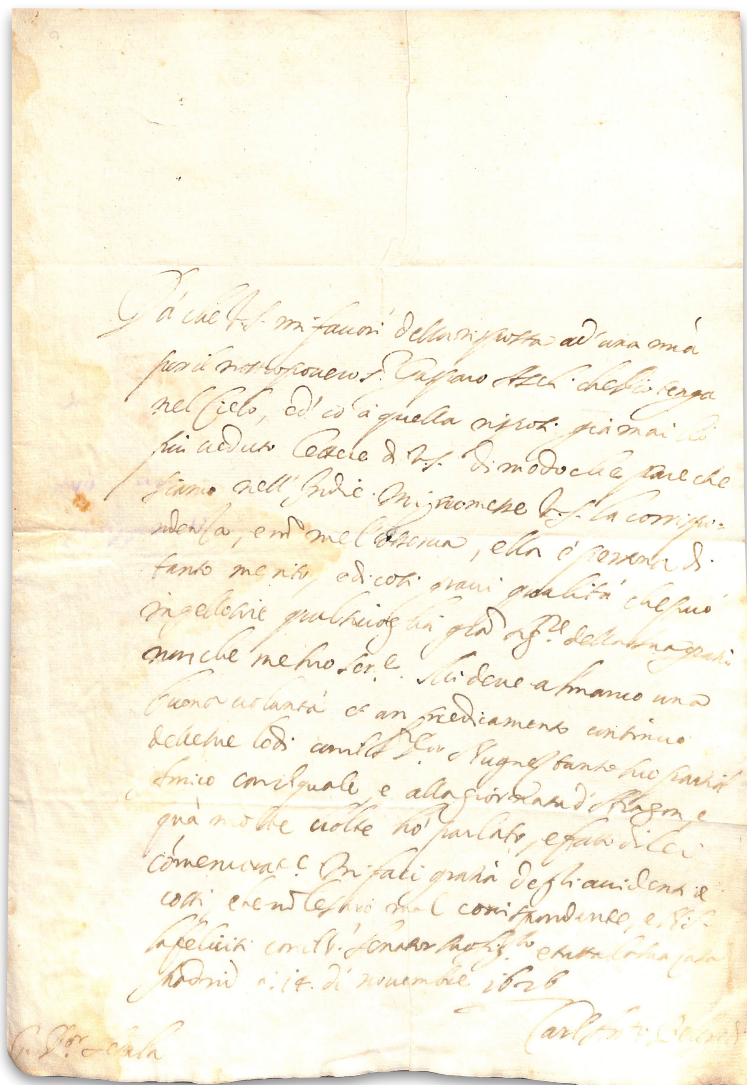


7. Lorenzo Bartolini

8. Carlo Antonio Belcredi (Pavia 1590 ca. - Milano 1663)

Splendida e rara lettera autografa firmata, datata *Madrid 14 novembre 1626* del celebre diplomatico pavese presso la corte di Spagna ai tempi di Filippo IV d'Asburgo, che coinvolge tre grandi personalità della Lombardia spagnola nel Seicento. Nella lettera scrive al medico milanese Ludovico Settala, il 'protofisico Settala' di manzoniana memoria, professore nelle università di Pavia e di Milano, autore di un trattato tit. *De Peste*, tratteggiato magistralmente nel capitolo XXXI de *I Promessi Sposi*, per lamentare che "da che Vostra Signoria mi favorì della risposta ad una mia per il nostro povero signor Gasparo Aselli, ed io a quella risposi, già mai ho più ricevuto lettere di Vostra Signoria, di modo che pare che siamo nell'Indie". Belcredi prosegue ricordando che "mi promette Vostra Signoria la corrispondenza, e non me l'osserva" e rammenta che "mi deve almanco una buona volontà, et un predicamento continuo delle sue lodi". 1 p. in-4, su bifolio. Ind. aut. alla quarta.

€500



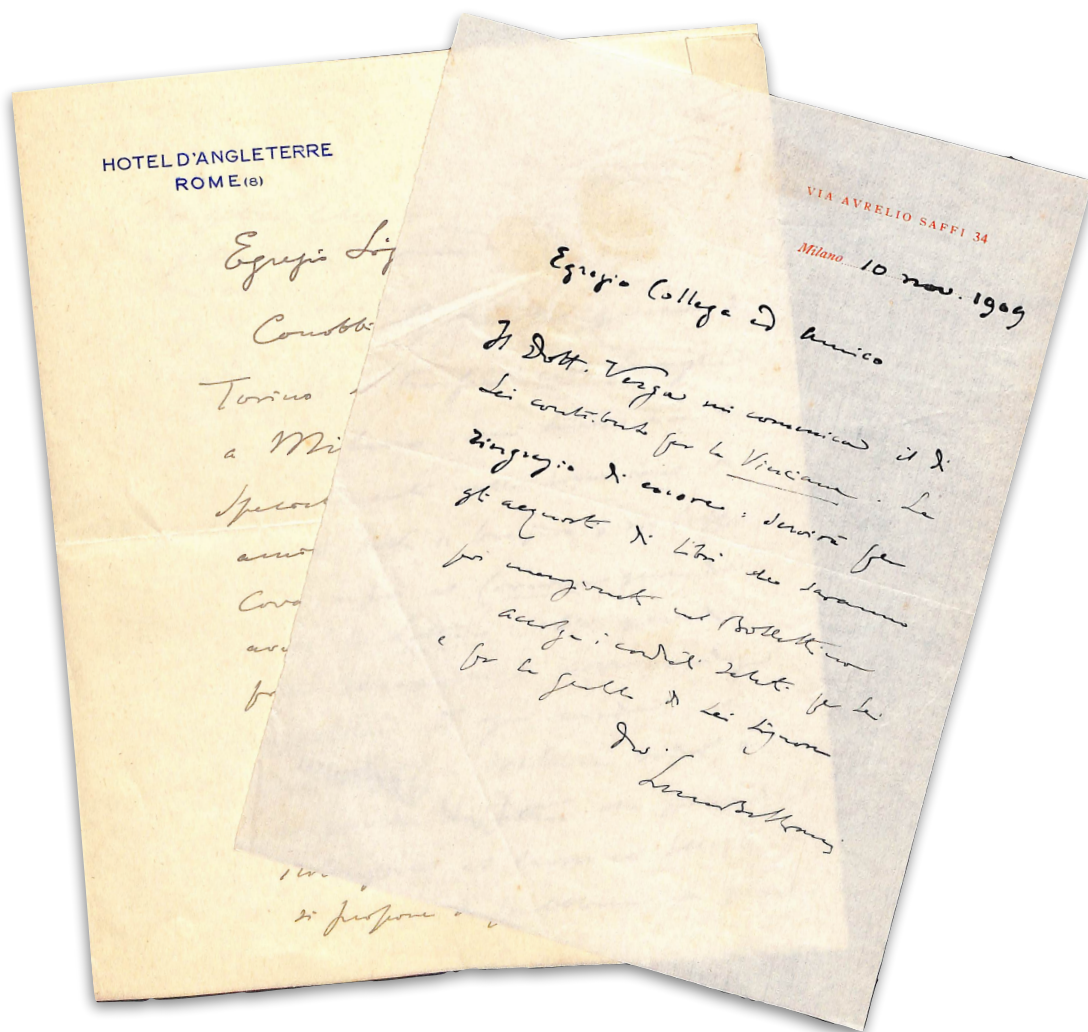
8. Carlo Antonio Belcredi

9. Luca Beltrami (Milano 1854 - Roma 1933)

Ente Raccolta Vinciana

Illustre architetto e storico dell'arte, fu autore del progetto di restauro del Castello Sforzesco (1890-1900) nonché dei progetti per i principali edifici di piazza della Scala a Milano (facciata di Palazzo Marino, Palazzo della Banca Commerciale Italiana e Palazzo Beltrami). Due lettere autografe firmate. Nella prima, datata 10 nov. 1909, ringrazia un collega per un contributo in favore della "Vinciana" di Milano. "La ringrazio di cuore, servirà per gli acquisti di libri che saranno poi menzionati nel Bollettino...". 1 p. in-8, su carta int. Beltrami fu tra i principali promotori e fondatori della Raccolta Vinciana istituita presso il Castello Sforzesco nel 1904. Nella seconda, datata 21.III.1928, scrive al corrispondente relativamente all'illustre letterato e librettista Giuseppe Giacosa. "al mio ritorno a Milano vedrò se ho qualche lettera che possa interessare al lavoro cui Ella si propone di pubblicare su questo simpatico letterato, gentiluomo e galantuomo...". 2 pp. in-8, su bifolio, carta int.

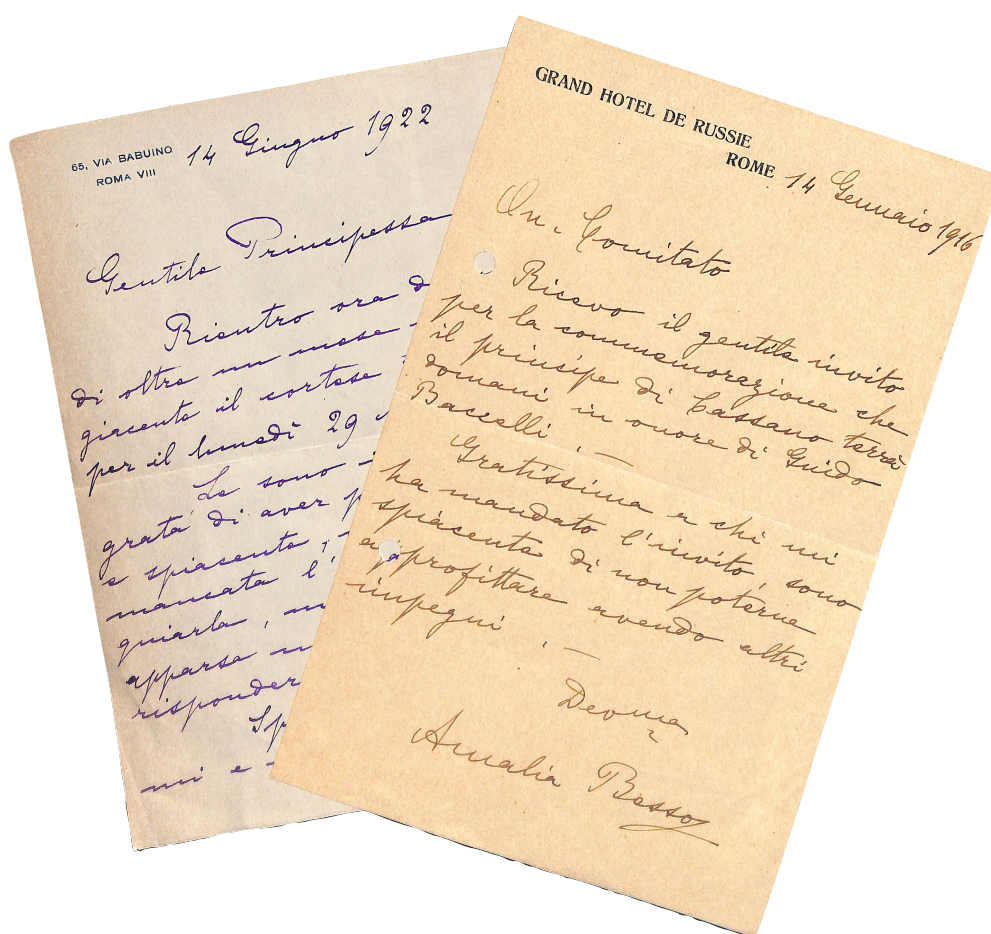
€150



9. Luca Beltrami

10. Amalia Goldmann Besso (Trieste 1856 - Roma 1929) *Camillo Innocenti - Serra di Cassano*
 Scarsissime sono le notizie sulla formazione di questa pittrice che, come affermò in un'intervista rilasciata a Giuseppe Cavaciocchi, nonostante sin da bambina avesse manifestato una passione per le arti, osteggiata dai genitori, si dedicò alla pittura solo dopo il matrimonio con l'ingegnere di origine triestina Beniamino Besso, fratello di Marco, avvenuto nel 1883 a Roma, dove si stabilì. Di fatto, nel corso dell'ultimo decennio dell'Ottocento, in seguito a una lunga malattia, la Goldman trascorse un periodo di convalescenza nel Biellese dove ebbe modo di conoscere il paesaggista Lorenzo Delleani, che l'avviò alla pittura. Rientrata a Roma, studiò figura con Camillo Innocenti dal quale mutuò l'interesse per la descrizione della vita nei campi e per la resa dei costumi popolari. Il rapporto tra il maestro e l'allieva è testimoniato, tra l'altro, dal *Ritratto di Amalia Besso* (ubicazione ignota: ripr. in De Luca, p. 123) che Innocenti espose nel 1903, accanto a *L'aurora* e a *La prima luce e il lavoratore della terra*, alla V Biennale internazionale d'arte della città di Venezia. Nel 1905 la G. partecipò alla Biennale di Venezia con *Il ventaglio*.
 Due lettere autografe risp. dat. al 1916 e al 1922. La prima al comitato presieduto dal Principe Giuseppe Serra di Cassano: "Ricevo il gentile invito per la commemorazione che il principe di Cassano terrà domani in onore di Guido Baccelli...". La seconda alla Principessa Serra di Cassano, Teresa di Tocco Cantelmo Stuart: "Spero ella voglia scusarmi e indicarmi se un giorno mi vuole ricevere La prego di ricordarmi al gentilissimo Principe...". 3 pp. in diverso formato.

€280



10. Amalia Goldmann Besso

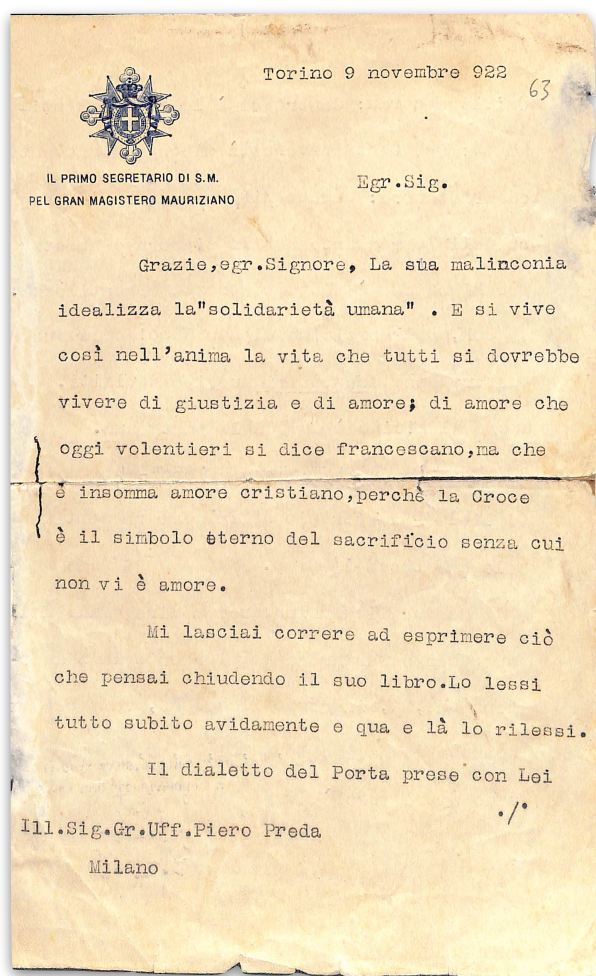
11. Paolo Boselli (Savona 1838 - Roma 1932)

Baccelli critico di poesia

Lettera datt. firmata, datata *Torino 9 novembre 1922*, diretta a Pietro Preda, nella quale lo ringrazia per aver ricevuto in dono un volume di poesie pubblicato da quest'ultimo. *"La sua malinconia idealizza la 'solidarietà umana'. E si vive così nell'anima la vita che tutti si dovrebbe vivere di giustizia e di amore; di amore che oggi volentieri si dice francescano, ma che è insomma amore cristiano, perché la Croce è il simbolo eterno del sacrificio senza cui non vi è amore. Mi lasciai correre ad esprimere ciò che pensai chiudendo il suo libro. Lo lessi tutto subito avidamente e qua e là lo rilessi. Il dialetto del Porta prese con Lei un'altra corda: dentro vi è lo stesso sentimento: ma quanta diversità di onda commovente ed affettuosa..."*. 2 p. e 1/2, in-8, carta intestata. Strappo alla piega centrale. Necessita di restauro. Piero Preda (1879–1952) È stato un noto poeta e scrittore milanese, celebre soprattutto per le sue opere in dialetto milanese.

Guido Baccelli, formatosi alla scuola di Quintino Sella, fu deputato savonese nel 1870, occupandosi poi stabilmente del centrodestra e rivolgendo la sua principale attività politica allo studio e alla preparazione delle riforme sociali. Eletto presidente della 'Dante Alighieri' nel 1907, dedicò gran parte della sua attività all'opera di risveglio del sentimento nazionale. Insigne giurista, brillante oratore, statista di eccezionale attività, cinque volte ministro per 62 anni, autorevole membro della Camera e del Senato.

€80

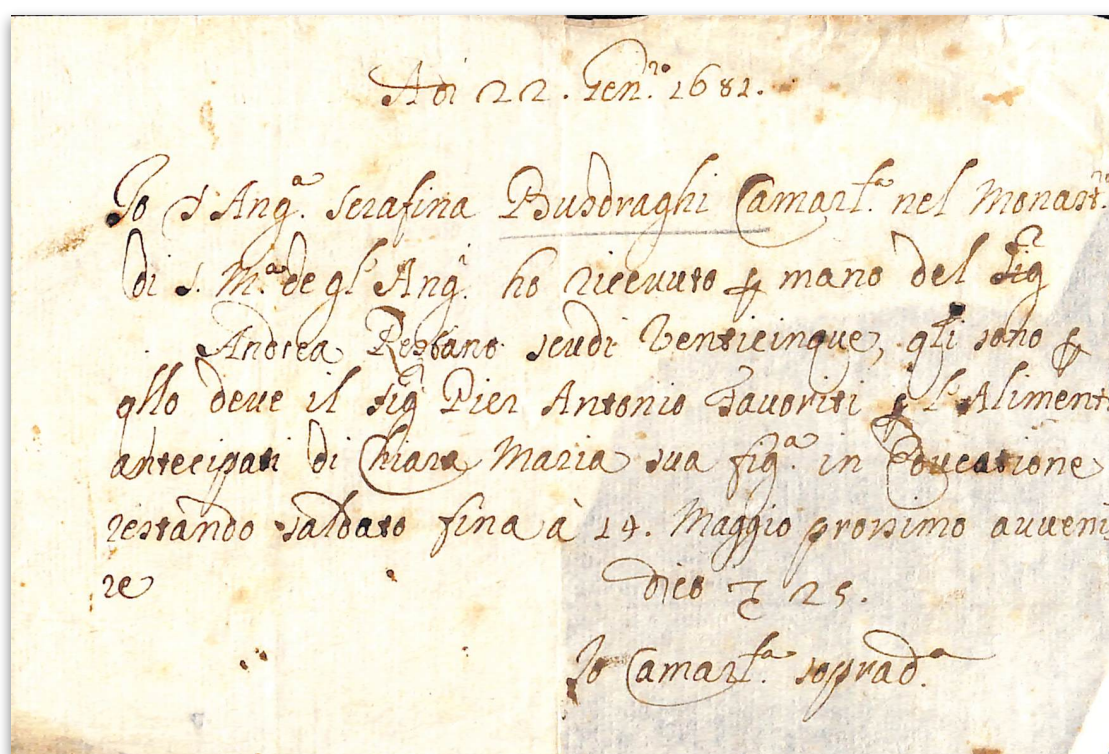


11. Paolo Boselli

12. Suor Angela Serafina Busdraghi (Lucca 1720 - Ivi 1784)

Nota con il nome di Suor Angela Serafina, fu monaca nel convento di Santa Maria degli Angeli a Lucca (ove ebbe incarichi di prestigio, facendo parte di una delle più influenti famiglie patrizie di Lucca). Documento autografo firmato, datato *Adi 22 Gen.ro 1682*. Quietanza di pagamento. In qualità di "Camarlenga" (amministratrice dei beni del monastero) dichiara di aver ricevuto "scudi venticinque, quali sono per quello deve il Sig. Pier Antonio Favoriti per l'Alimenti anticipati di Chiara Maria sua figlia...". 1 p. in-16 obl., su bifolio. Angela Serafina Busdraghi è ricordata nelle cronache per aver contribuito al decoro della chiesa del monastero, che un tempo ospitava pregevoli opere d'arte oggi conservate nei musei nazionali di Lucca.

€100



Adi 22. Gen. 1682.

Io S. Ang. Serafina Busdraghi Camarl. nel Monast.
di S. M. degli Ang. ho ricevuto & mano del Sig.
Andrea Restano scudi venticinque, gli sono &
allo deve il Sig. Pier Antonio Favoriti & l'Alimenti
anticipati di Chiara Maria sua fig. in Educatione
restando sabato fino a 14. Maggio prossimo avvenire
re

Dico & 25.

Io Camarl. soprad.

12. Suor Angela Serafina Busdraghi

13. Achille Giovanni Cagna (Vercelli 1847 - ivi 1931)

Lago d'Orta

Nacque in una umile famiglia e dopo l'espulsione dalla scuola tecnica iniziò a lavorare assieme al padre stipettaio. La sua passione per la letteratura sbocciò tardivamente e lo scrittore seguì il tipico percorso dell'autodidatta, aiutato da alcune amicizie particolarmente influenti, come quella di Giuseppe Cesare Abba, Edmondo de Amicis e Giovanni Faldella. Lettera autografa firmata, su cart. post. viaggiata, s.a. (timbro post. *Alzo, Pella, Novara - 26.9.1910*) diretta a Giuseppe Deabate (1857-1928), giornalista della 'Gazzetta del Popolo' di Torino. "*Schiaffato a volo di merlo, ti mando coi miei ricordi un affettuoso saluto*". E' presente un disegno a penna e matita di Cagna raffigurante il Lago d'Orta. €170



13. Achille Giovanni Cagna

14. Teramo Castelli (Genova 1597 - Palermo 1659)

Straordinario manoscritto autografo dat. 1647 (nota ms. al margine) del presbitero, disegnatore e missionario teatino, noto con il nome religioso di Cristoforo. Interessante memoria del missionario inviato presso il re "Besanghi Naso d'oro", sovrano di Mengrelia, con descrizione della cortesissima ospitalità riservatagli dal sovrano e dalla sua consorte che lo invitano alla loro tavola gli mettono a disposizione cibi e arredi per l'alloggio - soprattutto tappeti - della stessa qualità destinata ai sovrani, e allietano il suo lavoro coll'invio di musicisti. Dal contesto si intende come i sovrani siano cristiani orientali (verosimilmente caucasici), osservando essi, dopo aver assistito alla messa del padre: *"veramente non è come la nostra ma è molto divota, e se tutti li preti latini la dicono di questo modo, i nostri averiano di bisogno d'imparar da loro come si tratta"*; d'altronde lo stesso sovrano risulta avere come confessore "Zacharia Ortomelize arçivescovo di Cutatis" che *"si tiene pubblicamente in Giorgia che succederà al patriarca che vive"*; tuttavia l'attività di apostolato dell'autore, che va predicando *"pubblicamente contro gli errori dei Greci"* crea qualche screzio con la corte. Si vede poi come il privilegio di ospitare e favorire il "padre Cristofalo" sia conteso dal sovrano di Mengrelia e da "Alessandro Meppe" re di Georgia. L'autore riporta inoltre alcune frasi nella lingua del luogo, con la relativa traduzione in italiano. Fascicolo mutilo in-4, privo della parte centrale (restano le pp. 5-6 e 9-10). *"Discorrendo con alcune damme di Corte con l'occasione ch'avea veduto due bellissime colombe bianche sopra il letto della Regina, domandai a questi Signori come haverei potuto haverni due simili per mandarli à nostri compagni in Mengrelia che me ne haveano fatto istanza. Partito che fui lo fecero sentire alla Regina et essa subito mi mandò quelle due ch'havea per suo diporto che non fu poco favore, e si privò d'un bellissimo Padiglione che si serviva per compagnia, e lo fece collocare sempre innanzì alla stanza dove io dimorava servendomi i proprij paggi che la servivano per honorarmi, e servirmi in tutte l'occorrenze. In somma mi confusero di favori desiderando da me molte cose, et ancora il Re mi mandò l'istessi soi tappeti per distendere dove io alloggiava..."*.

€1500

nostra con Besanghi Masodoro
gina e Lantiozi poi mi man
magnano in piatti d'argento
Io haueri mangiato matina
ce intendere che da per
ciai ad attendere alla sua
dodificatione, et a fargli m
e l'uisce In modo tale ch
quanto mi ueniva dalla
o Smitorio d'argento
Il retratto del Re e
che troppo sarai l'un
piu uolte inuitando
la Regina dal si
et altri Presenti
sione ch'hauea
to della Regi
hauorni due
ta che mi
tore alla
suo d'ing
d'ing
innanz
gi ch
In
e a
dou
op
e

per hauer rotto il digiuno che sono capaci di ragione per
che sono ignorantissimi. Mentre ancora si ritrouaua il Patriarcha
appresso il Principe hauendo lo caminato in sua Compagnia per
il suo Regno euendo hormai stanco et infermo lo pregai che
mi collocasse in qualche luogo ch'io non potea piu seguirlo, e
cosi mi mando a dire per il Priuato di quanti luoghi hauea
uisto quale piu de gl' altri mi aggradua. Io li ragioni nella Citta
di Coratis e lui soggiunse si etuono per enor. Il centro del misde
gno, et e piu facile a ritrouarla, cosi gli infermi come gli altri che
hanno bisogno della Penna uostru presentandomi alcuni Be
gali con il Priuato Besanghi Masodoro mi mando con la solite ma
Le nella Citta di Coratis ordinandomi che mi collocasse in quel luogo
che piu mi aggradua, anchorche fesse nel proprio Calabro, e che mi
uene la Chiesa chiama S. uisus munda sebre. In quella Citta e Re
gno con alcune case di Villani. Intorno che mi seruirono, e che e
ch' appresso mi ingnaria altri Vinti famigli, doue a me piaceu, e
facendomi di questo una scrittura che tengo appresso di me, e
gittata col detto Re che il Re porta in uolta mi licentiar da
M^{re} dalla Regina mi partii per Coratis doue prese residen
za appresso il Palazzo del Re non obstante che di questo era
di Plogeri Greci auuto a nome Sepolchus di Hierusalemme. Come
ho detto di sopra, et lui riposi alquanto, non obstante che fesse mal
trattato di infermita. Me mi mando un Penonagis grande chia
mato Rofuano Michele lago, per curarlo di questa infermita che lo
trauagliava assai nel mentre andava in uolta. Ne di C. L. h. v. d. d.
scu di Mengrelia, come e leuando Messer de d. Sigeami mi facua
gran fauore et hauea giurato una volta in tausta di non mi rema
dare piu in Mengrelia. Cosa che turbò questo Re, mentre da
lui mi hauea queruto, e chiamando Traniel Jimonia huomo di
Lardo
Per un mto el Re di Portu

14. Teramo Castelli

15. Delfino Cinelli (Signa 1889 - Siena 1942)

Tre lettere a Mino Doletti - Scalera Film

Figlio di Oreste Cinelli, industriale di Signa produttore di cappelli in paglia, e di Diomira Bellini, si occupò dell'industria di famiglia fino alla soglia dei quarant'anni, quando iniziò a scrivere. In meno di vent'anni pubblicò una quindicina di libri per alcune delle principali case editrici dell'epoca. Il suo principale successo di pubblico fu il romanzo d'esordio *La trappola* uscito nel 1928. Fu noto anche come traduttore dall'inglese (assieme a Elio Vittorini tradusse per Mondadori molti racconti di Edgar Allan Poe). Tre lettere autografe firmate, datate al 1941, dirette all'amico Mino Doletti, circa la realizzazione di un film basato sul suaccennato romanzo *La trappola*: "*Tu chiedi se io non abbia partecipato alla sceneggiatura. Ma certo: l'abbiamo meditata elaborata approvata e licenziata d'amore e d'accordo, sceneggiatori, regista e io. E poiché nel contratto assumevo anche un'attiva 'collaborazione alla realizzazione' ho assistito alle prime riprese e persino al lavoro preparativo cercando di dare quanto era in me per la buona riuscita del film. Siamo andati avanti così qualche tempo, lavorando con vero entusiasmo, in perfetta armonia. Un bel giorno mi vien fatto capire che la mia presenza è a dir poco superflua. Non senza ricordare a chi rimaneva quella tal clausola del contratto per cui qualsiasi cambiamento importante alla trama doveva esser fatto di buon accordo con l'autore, mi ritiro in buon ordine e me ne vado in vacanze, dove, per via quanto mai indiretta, mi giunge all'orecchio che i protagonisti della Trappola erano in procinto di subire le metamorfosi straordinarie di cui ti ho fatto cenno. Scrivo, protesto, corro a Roma...e qui comincia la Via Crucis - che non è ancora finita - dell'autore in berlina. Ora vedremo. Come tu mi rammenti, le leggi e la giustizia esistono, ma in che modo si potrà riportare sullo schermo i miei personaggi, il mio dramma? Alcuni mesi prima della sua morte, Pirandello, mi disse di aver vissuto queste medesime disillusioni...*". Per un totale di 5 pp. in-4, fori di archiviazione. E' unita una lettera datt. dat. 23 ottobre 1941 di Doletti a Cinelli (1 p. in-4). Il film, girato negli stabilimenti Scalera di Tirrenia, che in fase di lavorazione continuava ad avere il titolo *La trappola*, uscì nelle sale cinematografiche nel marzo 1942 con il titolo *Tragica notte*, per la regia di Mario Soldati. Sulla sceneggiatura tratta dal romanzo si accese una polemica sulle pagine del settimanale 'Film' (tra l'ottobre 1941 e il luglio 1942). Mino Doletti (1906-1987), fu figura fondamentale nel plasmare la figura del critico cinematografico moderno. Nel 1938 fondò a Roma, insieme ai giornalisti Paola Ojetti e Giuseppe Vittorio Sampieri, il settimanale 'Film', che diresse fino all'estate 1943. Nel 1944, dopo uno stop dovuto agli eventi bellici e politici, riprese la direzione di 'Film' a Venezia, con sede al Cinevillaggio. Nel Dopoguerra 'Film' riprese le pubblicazioni sotto la direzione di Franco Barbieri e Doletti restò nella redazione come direttore editoriale fino al 1949, quando riprese le redini del settimanale. Negli anni Cinquanta diresse il settimanale 'Film d'oggi' e fu a lungo critico cinematografico e televisivo del quotidiano 'Il Tempo'.

€280

TENUTA SPANNOCHIA
FROSINI (SPINA)
PER TELEGRAMMI: ROSA

Caro Dolelli,

Avrei qui avuto l'ispirazione di scrivere una
nota per il tuo giornale che leggo assiduamente e
che ho molto ben fatto, a proposito di quel che avviene
nel realignare "chiusa" graficamente il mio racconto e
"La trappola". So che hai avuto personalmente qualche
avventura del genere e perciò compatirai più facilmente
lo sfogo di un collega amareggiato. Se poi in questa
forma non ti sembra adatto al tuo giornale, ti prego
di dirmi liberamente in che e come modificarlo.

Senza la libertà che mi prendo nel darli per
primo il cameratismo "tu", ma son certo di procedere
su di te il malinconico privilegio dell' "chi",
le dirò, con ogni cordialità
il tuo

Delfino Cinelli

Spannocchia 16 Ottobre '41 - XIX

15. Delfino Cinelli

16. Pier Maria Cecchini (Ferrara 1563 - ivi 1645)

Commedia dell'Arte

Importante e rara lettera autografa firmata del più grande attore del suo secolo e letterato di grande rilievo nel suo ambito, datata *Ferrara adì 12 Xbre 1611*, relativa ad un suo "*negocio in Roma*" (evidentemente una scrittura), nella quale prega il corrispondente di "*mandarmi lettera*" per il Cardinal Serra, avendo quest'ultimo "*smarrite le scritture onde bisogna raccominciar da capo*". 1 p. in-4, su bifolio. Il rapporto tra Pier Maria Cecchini (Frittellino) e il Cardinale Giacomo Serra a Roma fu fondamentale per le ambizioni sociali e professionali dell'attore tra il 1611 e il 1612. Il Cardinale Serra, influente tesoriere di Paolo V e legato pontificio, funse da vero e proprio protettore e tramite diplomatico per Cecchini nella Città Eterna. Nelle sue lettere del 1611, Cecchini fa riferimento a un "negozio" (affare) romano che lo teneva impegnato. Cecchini stava in realtà assemblando una compagnia d'eccellenza per la Regina di Francia, Maria de' Medici. Il Cardinale Serra facilitò i contatti tra Cecchini e la corte francese, agendo come garante della qualità della compagnia degli Accesi. Sotto l'ala del Cardinale e nel clima culturale romano dell'epoca, Cecchini pubblicò: *La Turca* (1611), dedicata proprio a Giacomo Serra (allora non ancora cardinale, lo diventerà nell'agosto 1611), a testimonianza del forte legame di gratitudine. Discorsi sopra le Comedie, scritti per difendere la moralità del teatro, un tema molto caro alla curia romana del tempo. Il Cardinale Giacomo Serra fu il "ponte" che permise a Frittellino di passare da semplice attore di piazza a intellettuale e diplomatico di corte.

Frittellino guidava la Compagnia degli Accesi, sostenuta dai Gonzaga a Mantova. In quegli anni, la sua leadership fu messa alla prova dalla rivalità con i "Fedeli" di Giovan Battista Andreini, con cui tentò collaborazioni spesso fallimentari a causa di dissidi tra le rispettive consorti (Orsola Cecchini e Virginia Ramponi) Cecchini diresse dunque la celebre compagnia degli Accesi, per poi passare a quella dei Fedeli (eredi dei Gelosi). Contribuì ad affermare, anche attraverso una serie di scritti, l'onorabilità e la dignità culturale di una professione, quella d'attore, che si presentava alla considerazione pubblica come un fatto nuovo ed ambiguo. Il Cecchini era stato nel 1600-1601 alla corte di Enrico IV con Tristano Martinelli (*Arlecchino*) e dal febbraio all'ottobre del 1608 con gli Accesi. Nel 1609 a Roma inizia ad occuparsi della formazione d'una compagnia per la corte di Luigi XIII. Nel 1614 a Vienna, chiamato alla corte dell'imperatore Mattia d'Asburgo, fu insignito del titolo nobiliare di Cavaliere dell'Ordine dello Speron d'oro. Lasciò parecchie lettere facete e morali (Napoli 1618) e due commedie, la *Flaminia schiava* (Milano 1610) e *L'amico tradito* (Venezia 1633 [o 1644?]).

€2000

17. Pietro Comarolo (Venezia 1793 - ivi 1857) *Venezia - Carolina Casimir Ney - Rossini*
 Lettera autografa, dat. *Venezia li 21 giugno 1826*, dell'avvocato e massone, membro della Società Apollinea, diretta a Pietro Gentili (socio onorario della prefata società), circa l'organizzazione di alcune esecuzioni di musica vocale con il celebre contralto Carolina Casimir Ney. "Con esultanza anche la Presidenza la di lei offerta di comporre un trattenimento settimanale con la Sig.a Casimir; e la Società di ciò prevenuta aveva motivo di sempre più rimarcare la di lei premura a suo vantaggio. Dietro intelligenza con la Sig.a Casimir, che gentilmente condiscese all'invito, restò fissato il venturo venerdì per l'esecuzione di detto trattenimento. La poscia combinata scrittura per Verona fece sorgere un ostacolo a lei di prestarsi...". 1 p. in-8, su bifolio, carta intestata. E' unita una lettera autografa firmata di Pietro Gentili, datata *21 giugno 1826*, in risposta della missiva: "Sono dispiacutissimo per non potere adempire alla promessa datagli, stante le combinazioni a Lei note, la Sig.a Casimir ancora, per quanto io l'abbia pregata, non mi è stato possibile di persuaderla...". 1 p. in-8, su bifolio, indirizzo aut. alla quarta. Carolina Casimir Ney, socia onoraria dell'Accademia Filarmonica Ducale di Piacenza, consorte dell'illustre violista e compositore Casimir Ney (pseudonimo di Louis-Casimir Escoffier, 1801-1877). Fu un'interprete di rilievo delle opere di Gioacchino Rossini (è documentata la sua partecipazione a diverse produzioni di *Semiramide* (nel ruolo di Arsace, *en travesti*) ed altre opere rossiniane nei principali teatri italiani e francesi nella terza e quarta decade del sec. XIX.

€150



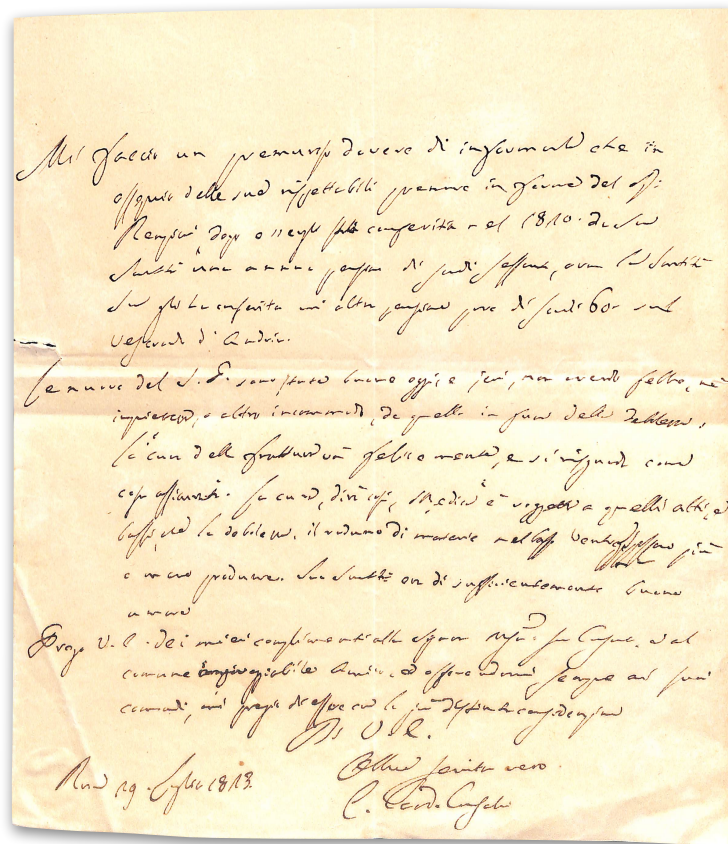
17. Pietro Comarolo

18. Ercole Consalvi (Roma 1757 - ivi 1824)

Pio VII

Importante lettera autografa firmata relativa a Pio VII e scritta pochi mesi prima della fine della sua lunga prigionia a Fointainebleau, datata *Roma 29 Luglio 1813*, dell'alto prelato e diplomatico, Cardinale dal 15 agosto 1800 e segretario di stato di Pio VII dal 1800 al 1806 e dal 1814 al 1823. Nella prima parte della missiva informa il corrispondente circa alcune somme di denaro assegnate dal Pontefice. *"In ossequio alle sue premure in favore del Sig. Rangoni, dopo essergli stata conferita nel 1810 da Sua Santità una annua pensione di scudi settanta, ora la Santità Sua gli ha conferita un'altra pensione pure di scudi 60 sul vescovado di Andria..."*. In seguito lo informa sulle condizioni di salute di Pio VII durante la lunga prigionia cui era stato sottoposto da Napoleone: *"Sua Santità era di sufficientemente buon umore..."*. 1 p. in-8, su bifolio. Lieve strappo alla piega centrale. Il generale della gendarmeria Radet nella notte fra il 5 e il 6 luglio 1809, con un assalto al Quirinale, aveva prelevato il papa in una berlina verso una destinazione ignota. Condotta a Grenoble, fu poi trasferito a Savona dove giunse il 17 agosto e dove rimase internato per quasi tre anni (agosto 1809-giugno 1812), rinchiuso prima nel municipio poi nel vescovado, in un isolamento crescente: si considerò prigioniero, rifiutò di uscire e nella solitudine ritrovò la disciplina di vita del «povero monaco Chiamonti», coltivando un senso di rassegnazione e una speranza che non escludevano fermezza di principi e tenacia nella difesa dei diritti della S. Sede. In seguito il Pontefice fu trasportato nella massima segretezza e senza alcun riguardo per l'età in una vettura sigillata, a briglia sciolta, attraverso le Alpi in direzione della Francia. Il 19 giugno 1812 entrò nel castello di Fontainebleau, nel quale rimase prigioniero sotto stretta sorveglianza per diciannove mesi.

€350



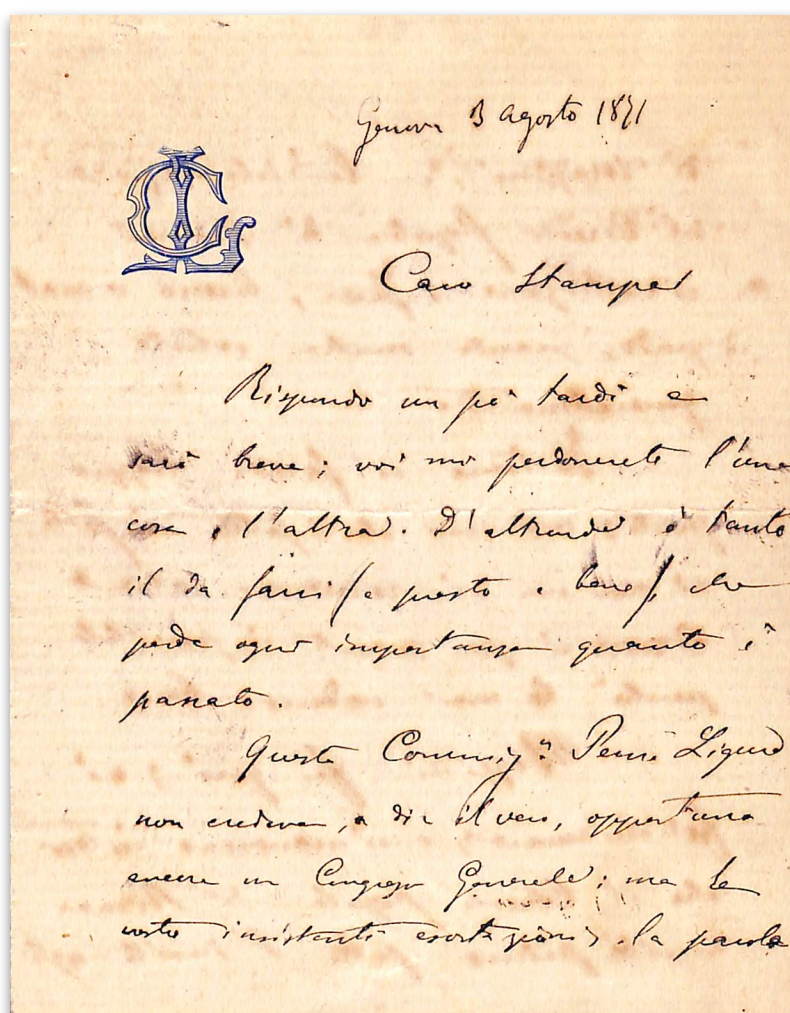
18. Ercole Consalvi

19. Lorenzo Conte (m. Sampierdarena 1895)

Mazziniana

Bella e lunga lettera autografa firmata, dat. Genova 3 agosto 1871 di Lorenzo Conte, patriota mazziniano e corrispondente di Mazzini, diretta all'amico e sodale Giuseppe Stampa, su alcune azioni politiche del Circolo Popolare di Roma. "Mazzini fu qui; ei fe' chiamare, e rimanemmo intesi che il Circolo Popolare di Roma avrebbe prima fatto l'invito...". "bisogna prepararsi a fare una cosa degna d'Italia e della classe operaia...". Il suo nome appare insieme a quello di altri esponenti del mazzinianesimo genovese come Valentino Armirotti (fondatore della S.O.M.S. di Sampierdarena) e Gerolamo Astengo. In un contesto di forti tensioni tra l'ala mazziniana e quella moderata, Conte propose a Roma una mozione volta a riallacciare i rapporti con le associazioni più moderate per non isolare il movimento repubblicano e sebbene fosse un collaboratore, le fonti indicano che Lorenzo Conte fu a tratti "inviso a Mazzini" per le sue posizioni ritenute forse troppo inclini al compromesso o diverse dalla linea pura del maestro. 4 pp. in-16, su bifolio.

€120

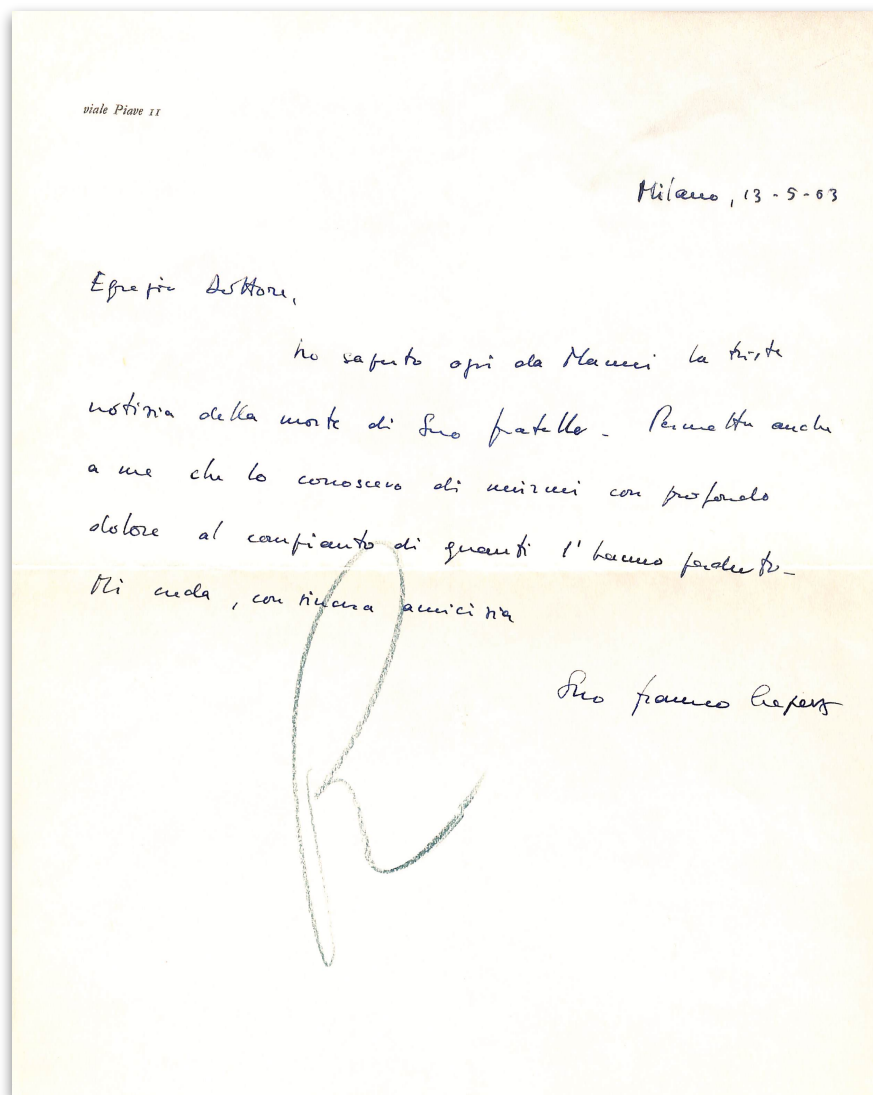


19. Lorenzo Conte

20. Franco Crepax (Milano 1928 - ivi 2020)

Lettera autografa firmata, datata *Milano 13-5-1963* di uno dei padri fondatori della discografia italiana (lanciò fra gli altri Gaber e Jannacci), fratello del celebre disegnatore Guido, di condoglianze alla famiglia Clausetti: "*la triste notizia della morte di suo fratello...*". 1 p. in-4.

€50



20. Franco Crepax

21. Giuseppe d'Aste (Albano Laziale 1618 - Roma 1691)

Carteggio costituito da 6 lettere autografe firmate, risalenti all'arco cronologico 1664-1668, dell'abate, decano della Reverenda Camera e Commissario Generale dell'Armi dello Stato Pontificio, dirette all'abate Giovanni Carlo Modrone di Milano. Scrive riguardo ad una causa giudiziaria, viene citato il Cardinal Carpegna, ringrazia per l'invio di un calesse e molti altri argomenti di vita quotidiana a metà Seicento compreso un interessante riferimento ad una celebre "panacea": "V.S. riceverà la lettera del Sig.^r Contestabile, che lei desiderava, gli l'invio à sigillo volante acciò prima di presentarla possa vederla. Gli mandò anche la ricetta della teriaca havuta dalli PP. Gesuiti, essendo questa la migliore che si possa havere. Già scrissi à V.S. che ogni volta che lei mi havesse avvisato di dove a da chi quel cavaliere ha il foglietto che lei dice, io l'havrei procurato; come farò per inviarglielo ogni settimana, subito che da V.S. mi havrà avvisato. Se l'agente del D. Cavalier Carpegna volesse pagare à V.S. li denari che io gli devo, havrei particolar consolazione...". "Ho ricevuto il calesse con il damasco, et essendo il tutto riuscito à mio gusto ne ringrazio la sua gentilezza. Al mio ritorno in Roma servirò V.S. delle cipolle e procurarò havere il foglietto che desidera...". Per un totale di 9 pp. in-4, su bifolii, ind. aut. alla quarta.

€450



21. Giuseppe d'Aste

22. Cesare Maria De Vecchi (Casale Monferrato 1884 - Roma 1959)

Schizzo a penna dat. 23.9.1918, su cartolina post. raffigurante un ritratto del quadrumviro della marcia su Roma immortalato durante la prima guerra mondiale dal commilitone Lidio Ajmone, noto pittore piemontese (1884 - 1945). "Al fratello d'anima, nel comune ideale...". Schierato sul fronte interventista, prese parte a tutta la guerra, fin dal primo giorno, essendo già sotto le armi come sottotenente, arrivando al grado di capitano di artiglieria nel 9° raggruppamento bombarde.

€300



22. Cesare Maria De Vecchi

23. Pasquale Farina (Napoli 1864 - Firenze 1942)

Uffizi

Rinomato pittore e restauratore, si trasferì nel 1901 a Filadelfia, dove si occupò di autenticare e restaurare opere d'arte, procurandosi talvolta grande pubblicità e stabilendo contatti con le maggiori istituzioni artistiche americane, da cui era considerato un esperto della materia. Lavorò per quattordici anni alla John G. Johnson Collection di Filadelfia, verificando spesso l'autenticità delle opere; sostenne, ad esempio, che il *Suonatore di liuto*, di proprietà della collezione, era una copia successiva alla morte di Vermeer e non un originale. Nel 1913 annunciò di aver fatto una incredibile scoperta restaurando il dipinto di Carlo Dolci della Memorial Hall di Filadelfia: la pulitura infatti rivelò sotto una ridipinta fruttiera una testa decapitata su un piatto, perciò il quadro, catalogato come *Giovinezza e amore*, fu reintitolato *Salomè con la testa di Giovanni Battista*. Lettera autografa firmata, su cart. post. datata *Philadelphia 4/7/1936* a Giovanni Poggi (1880-1961), sovrintendente della Galleria degli Uffizi. "La ricordo sempre con affetto e con quella sentita stima che Ella ispira a quanti l'avvicinano. Spero nel piacere di salutarla personalmente in Agosto...". Al verso è presente una riproduzione a colori di un dipinto di Andrea del Sarto (*Sacra Famiglia*, The Metropolitan Museum of Art).

€100



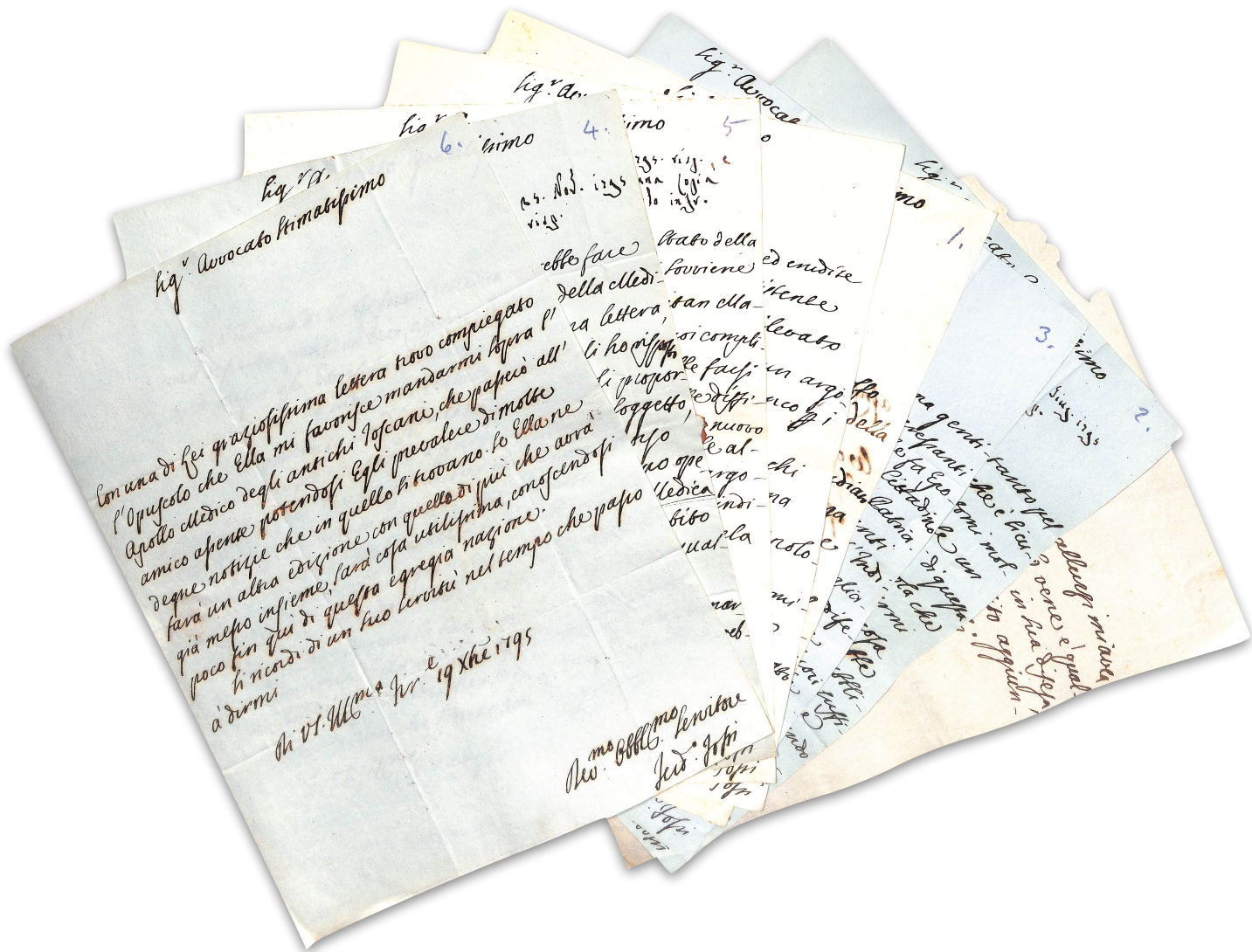
23. Pasquale Farina

24. Ferdinando Fossi (Firenze 1720 - ivi 1800)

Carteggio Fossi - Coltellini

Dopo aver conseguito la laurea in teologia presso lo Studio fiorentino, fu prescelto nel dicembre 1747 dall'arcivescovo Francesco Gaetano Incontri a sostituire Bartolomeo Bianucci nella cattedra di filosofia del seminario di Firenze. Il Fossi cominciò a tenervi le lezioni l'8 marzo 1748. Nel 1760 lasciò la cattedra di filosofia, essendo stato nominato proposto dell'oratorio di Orsanmichele dall'imperatore Francesco Stefano di Lorena granduca di Toscana e sottobibliotecario della Magliabechiana per la compilazione degli indici della Biblioteca Palatina. Il Fossi ricevette incarichi speciali dal granduca Pietro Leopoldo. Il 31 ott. 1769 gli fu commissionato, insieme con Carlo Bonsi e Riguccio Galluzzi il riordino delle carte della "Segreteria vecchia", ossia dei documenti dei granduchi medicei (Arch. di Stato di Firenze, *Segreteria di Stato*, f. 104 ins. 1). Pochi mesi dopo la conclusione del lavoro sulle carte medicee il Fossi venne promosso vicebibliotecario della Magliabechiana con *motu proprio* 7 marzo 1778. Nove mesi più tardi (4 gen. 1779) Pietro Leopoldo gli affidò il delicato ufficio di direttore dell'Archivio diplomatico, appena istituito. A coronamento della sua carriera nella Magliabechiana, il 10 gennaio 1783 il Fossi venne nominato primo bibliotecario, succedendo a Giovanni Targioni Tozzetti. Interessante carteggio costituito da 8 lettere autografe firmate, risalenti all'arco cronologico 1776-1795, tutte indirizzate (tranne una) all'avvocato ed 'antiquario' Lodovico Coltellini (Livorno 1720-Cortona 1810), su questioni erudite e in particolare su temi di etruscologia: "*Con estremo piacere ho letto le sue dotte ed erudite congetture sopra l'iscrizione Etrusca esistente nel contado di Perugia; avendo Ella rilevato tutto ciò che si poteva congetturare in un argomento per se stesso involuppato di oscuro anco per i più abili e periti antiquarj come VS. Io non vedo come si potrà levar d'intrigo chi pensa diversamente su questo soggetto, ma lasciamo a chi appartiene la propria apologia...*". "*Dopo i miei più sinceri ringraziamenti tanto pel Filostrato dell'Edizione del Giunti del 1535 che è sicuramente rara, tanto per l'Elogio piaciutomi moltissimo del C. Barzilli, ardisco di trasmetterle un Esemplare del Catalogo de' quattrocentisti di questa Magliabechiana diviso in tre tomi, pregandola che voglia quando avrà tempo di leggerlo indicarmi con libertà amichevole, se vi trova qualche cosa che sia da correggersi. Mia intenzione sarebbe di fare un'altra appendice all'Indice già pubblicato quando ne avrò acquistato un numero sufficente...*". Per un totale di 8 pp. in-8, su bifolii, ind. aut. alla quarta.

€900



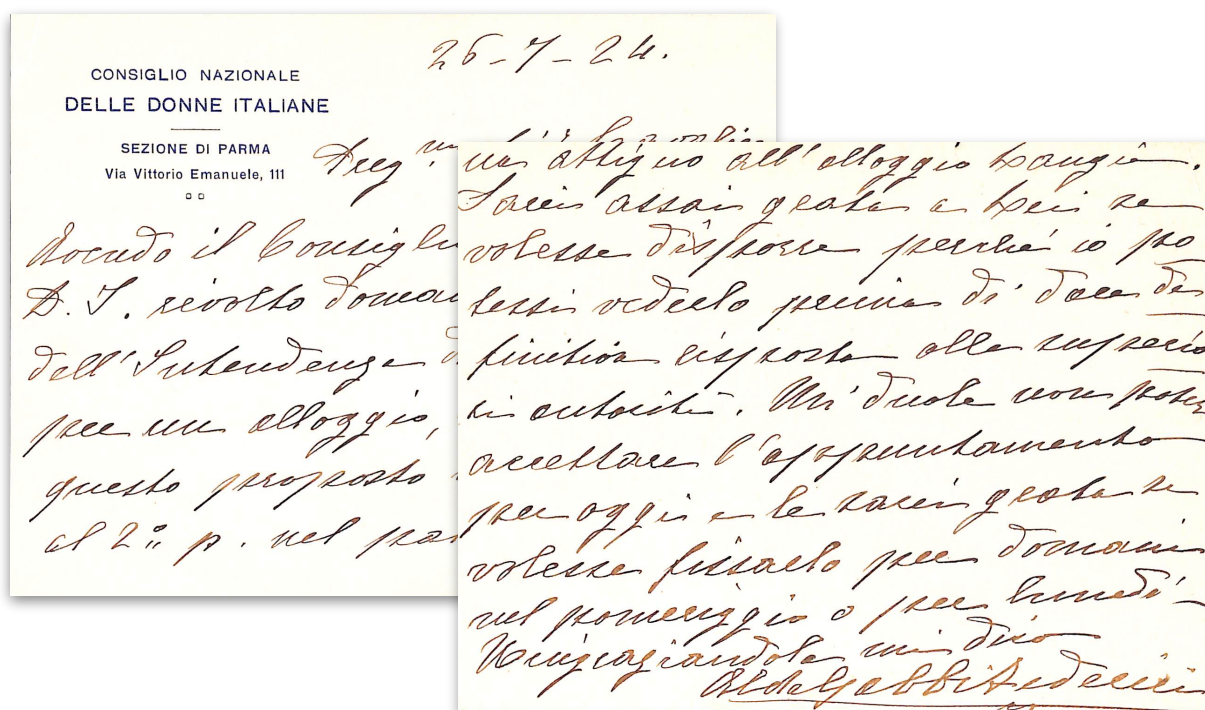
24. Ferdinando Fossi

25. Alda Gabbi Federici (Parma 1888 - ivi 1927)

Femminismo

Lettera autografa firmata, datata 26.7.1924, di una delle massime esponenti del femminismo italiano, nonché fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili di Parma nella terza decade del Novecento, circa l'assegnazione di un locale al Consiglio Nazionale delle Donne Italiane (sezione di Parma) "al 2° p. nel palazzo di Dogana...". "Sarei assai grata a Lei se volesse disporre perché io potessi vederlo prima di dare definitiva risposta...". 2 pp. in-16 obl., su carta intestata.

€80



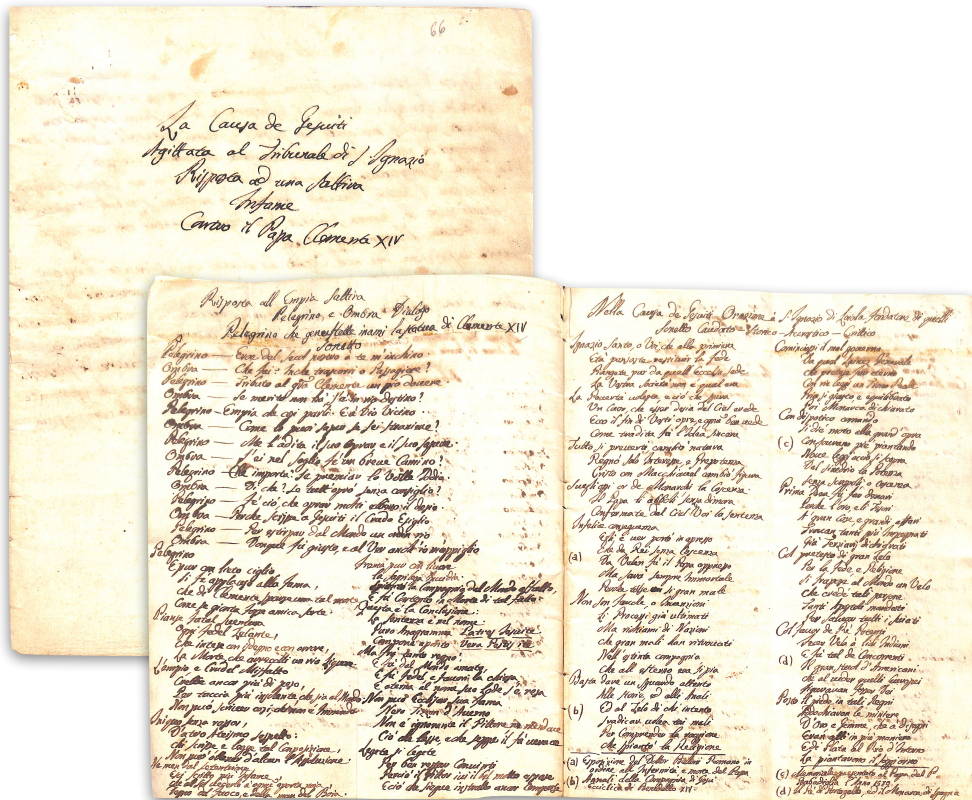
25. Alda Gabbi Federici

26. Nella Causa de' Gesuiti. Orazione a S. Ignazio di Loiola

Clemente XIV

Manoscritto. s.d. (post 1774), tit. La Causa de Gesuiti agittata al tribunale di S. Ignazio. Risposta ad una Sattira Infame contro il Papa Clemente XIV. Il manoscritto si apre con una prefazione. "A chi legge: Li Religiosi Regolari hanno sempre conservato il pio uso in occasione della morte de' Pontefici Romani di suffragare la di loro Anima non solo con privati sagrifizi, ma anche con pubblici e solenni funerali, e molti si sono impiegati di più a fissare una memoria con qualche eloggio. Una simile desmostranza d'ossequio fu continuata in un Chiostro religioso che oltre il solenne funerale adornato di emblemi, simboli, ed iscrizioni eravi pure lo Stemma Gentilizio del Papa Ganganelli con un eloggio che diceva Nomen eius Vivet. Questa iscrizione diè nell'occhio ad alcuni appassionati Terziarij d' Gesuiti, ed oltre il blaterarne co' termini più indecenti ed infami contro il Papa Clemente XIV, e contro il Pittore e Scrittore della sentenza si presero de' più la libertà di mandarli in una lettera la seguente Sattira Infame alla quale si stimò in dovere di Giustizia di rispondere lo suaccennato Pittore, quale come che informato di tutti gli Episodij che intrecciavano la Storia della Compagnia con tutta avvedutezza ivi lo espresse". Alla c. 2 r. segue la prefata "Sattira Infame mandata in una lettera ad un claustrale per aver egli formato il cattafalco e dipinto lo stemma di Clemente XIV col Ellogio Nomen eius vivet. Pelegrino e Ombra. Dialogo". Alla c. 2 v. è trascritta la "Risposta all'Empia Sattira Pelegrino e Ombra Dialogo. Pelegrino che genuflette inanzi la statua di Clemente XIV. Sonetto". Infine, dalla c. 3 fino alla c. 12, ciò che costituisce il corpus principale del manoscritto, il componimento poetico tit. "Nella Causa de' Gesuiti Orazione a S. Ignazio di Loiola fondatore di quelli. Sonetto Caudato-Storico-Accrostico-Crittico", di cui si riporta l'incipit: "Ignazio Santo, O Voi che alla primiera/Età pensaste restituir la Fede/Piangete pur da quell'excelsa sede /La vostra Società non è qual era/La Povertà voleste, e ciò che spera/Un cuor che esser desia del Ciel erede/Ecco il fin di Vostr'opre e ognun ben vede/Come tradita fu l'Idea sincera/ Tutto si prevertì cambiò natura/Regnò solo Interesse e Prepotenza/Cristo con Macchiavel cambiò figura...". 14 cc. (13 vergate, c. 13 priva di testo).

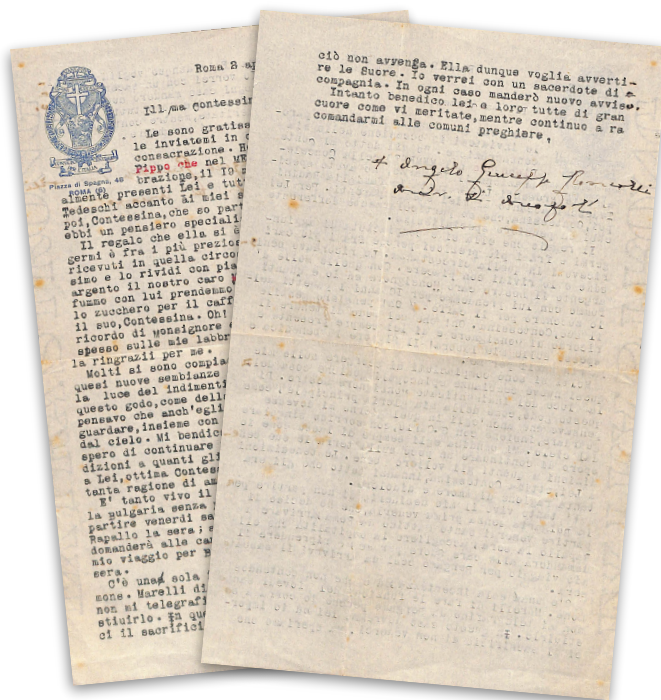
€400



26. Nella Causa de' Gesuiti

27. San Giovanni XXIII (Angelo Roncalli, Sotto il Monte 1881-Città del Vaticano 1963) Straordinaria lettera datt. firmata (con correzioni autografe), dat. Roma 8 aprile 1925, del Santo Padre noto con l'appellativo di *Papa buono*, eletto Pontefice il 28 ottobre 1958 e proclamato Santo il 27 aprile 2014 da Papa Francesco, diretta alla Contessina Radini Tedeschi, nella quale rievoca, commosso, il giorno della sua consacrazione episcopale. *"Le sono gratissimo delle care parole inviatemi in occasione della mia consacrazione. Ho già detto al Conte Pippo che nel MEMENTO della Concelebrazione, il 19 marzo, ho avuto specialmente presenti Lei e tutta la famiglia Radini Tedeschi accanto ai miei stessi parenti. Per lei, poi, Contessina, che so particolarmente sofferente, ebbi un pensiero specialissimo. Il regalo che ella si è compiaciuta di aggiungermi è fra i più preziosi perché fra i più cari ricevuti in quella circostanza. Lo ricordavo benissimo e lo rividi con piacere. Con quelle molle d'argento il nostro caro Monsignore ed io e quanti fummo con lui prendemmo per 10 anni i panetti dello zucchero per il caffè. Oh! pensiero gentile il suo Contessina. Oh! che bel modo di farmi tenere il ricordo di Monsignore e di lei sempre presente e spesso sulle mie labbra! il Signore la benedica e la ringrazii per me. Molti si sono compiaciuti di scorgere sulle mie quasi nuove sembianze episcopali qualche cosa della luce del indimenticato Monsignore nostro. Di questo godo, come della mia gloria principale; come pensavo che anch'egli in quel giorno mi dovesse guardare, insieme con S. Carlo, con sorriso singolare dal cielo. Mi benedica egli sempre di lassù come io spero un poco di continuare un poco sulla terra le sue benedizioni a quanti gli vollero bene..."* 2 pp. in-8, su carta intestata. Si riferisce a Giacomo Radini Tedeschi (1857-1914), vescovo di Bergamo dal 1905 alla morte, del quale il giovane Roncalli fu segretario. Nel 1925 Papa Pio X aveva nominato Angelo Roncalli visitatore apostolico in Bulgaria, elevandolo alla dignità episcopale e affidandogli la sede titolare, *pro illa vice*, con titolo arcivescovile. Si trattava di una diocesi antica della Palestina, un tempo chiamata in partibus infidelium, ossia una sede titolare, che viene assegnata per attribuire il rango di vescovo - in questo caso a Roncalli - senza dovere affidare al prescelto le cure pastorali di una diocesi effettiva. La consacrazione episcopale, presieduta dal cardinale Giovanni Tacci Porcelli, Segretario della Congregazione Orientale, si tenne il 19 marzo 1925 a Roma nella chiesa di San Carlo al Corso.

€900



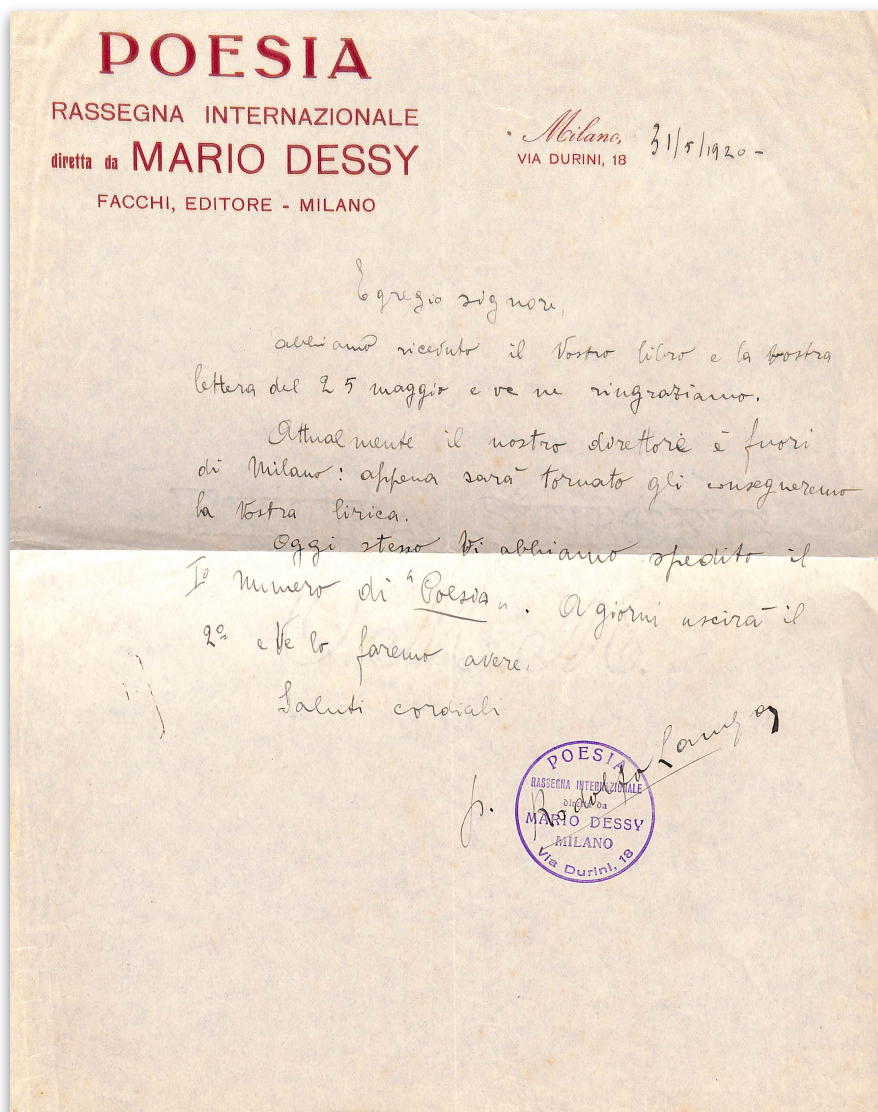
27. San Giovanni XXIII

28. Rodolfo Lanza (1896 - Milano 1934)

Futurismo

Scrittore e giornalista futurista, divenne giovanissimo vicedirettore de 'L'Ambrosiano', un quotidiano milanese di area fascista. Fu noto alle cronache per aver denunciato il sistema di corruzione interno al Partito Nazionale Fascista, che culminò con lo scontro con l'industriale e scrittore futurista Mario Dessy. Lettera autografa firmata indirizzata a Paolo Buzzi, datata *Milano 21.5.1920*, su questioni editoriali. "*Attualmente il nostro direttore è fuori di Milano: appena sarò tornato gli consegneremo la vostra lirica. Oggi stesso vi abbiamo spedito il 1° numero di "Poesia"...*". 1 p. in-4. 1 p. in-4, su carta intestata 'Poesia - Rassegna internazionale diretta da Mario Dessy'. Mario Dessy (1902-1979), esponente di spicco del futurismo e del fascismo sansepolcrista, fu direttore della storica rivista 'Poesia' dall'aprile al dicembre 1920 (seconda serie della gloriosa 'Poesia' di Filippo Tommaso Marinetti). Fu travolto dallo scandalo sollevato proprio da Rodolfo Lanza, suo stretto collaboratore. Il processo Dessy-Lanza (1925), si concluse con la condanna di Dessy ad un pena detentiva e ad una pesante multa. Fu inoltre espulso dal PNF e rimosso dalla direzione di 'Poesia'.

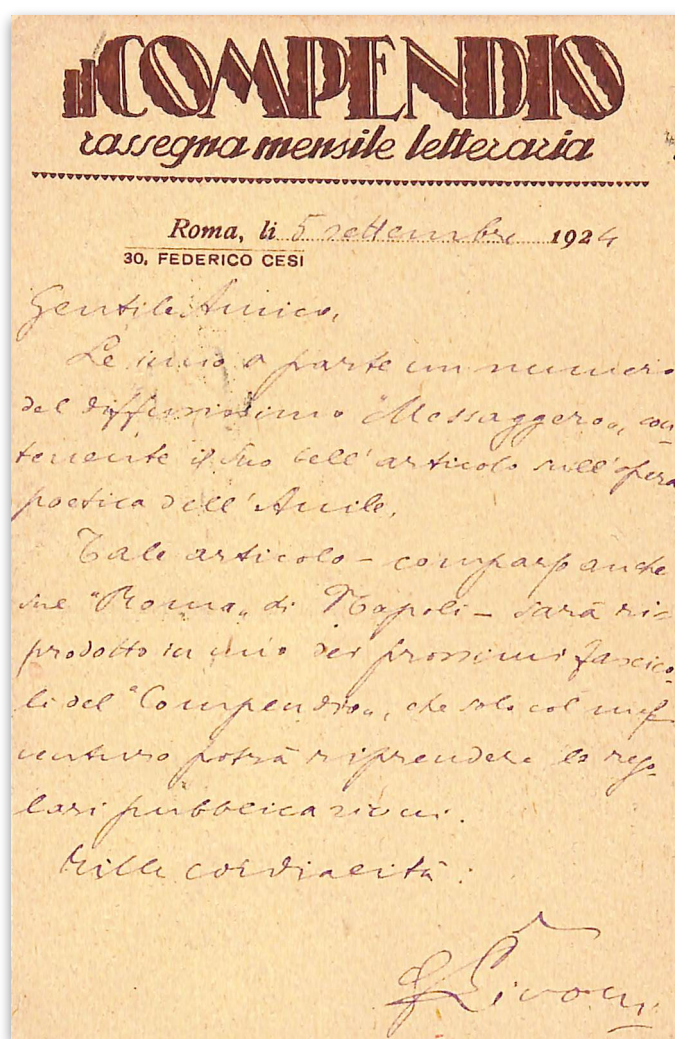
€180



28. Rodolfo Lanza

29. Giovanni Livoni (Udine 1876) *A Francesco Cazzamini-Mussi-Quotidiano "Roma" di Napoli*
 Lettera autografa firmata, su cart. post. datata Roma li 5 settembre 1924 del letterato e giornalista, direttore della rivista 'Il Compendio - rassegna mensile letteraria', diretta a Francesco Cazzamini-Mussi (1888-1952), poeta e scrittore, intimo di Marino Moretti (del quale redasse la prima monografia nel 1931) circa un articolo "sull'opera poetica dell'Anile" che intende pubblicare. Antonino Anile (1869-1943) fu un illustre anatomista, poeta e uomo politico. La rivista nei suoi pochi anni di vita ebbe molti illustri collaboratori: Ada Negri, Grazia Deledda, Berto Barbarani, Rocco Galdieri, Giovanni Marradi e Federigo Tozzi (a cui fu dedicato un intero fascicolo), Antonino Anile, Carmelo Sgroi, Fausto Maria Martini e Giuseppe Zucca.

€90



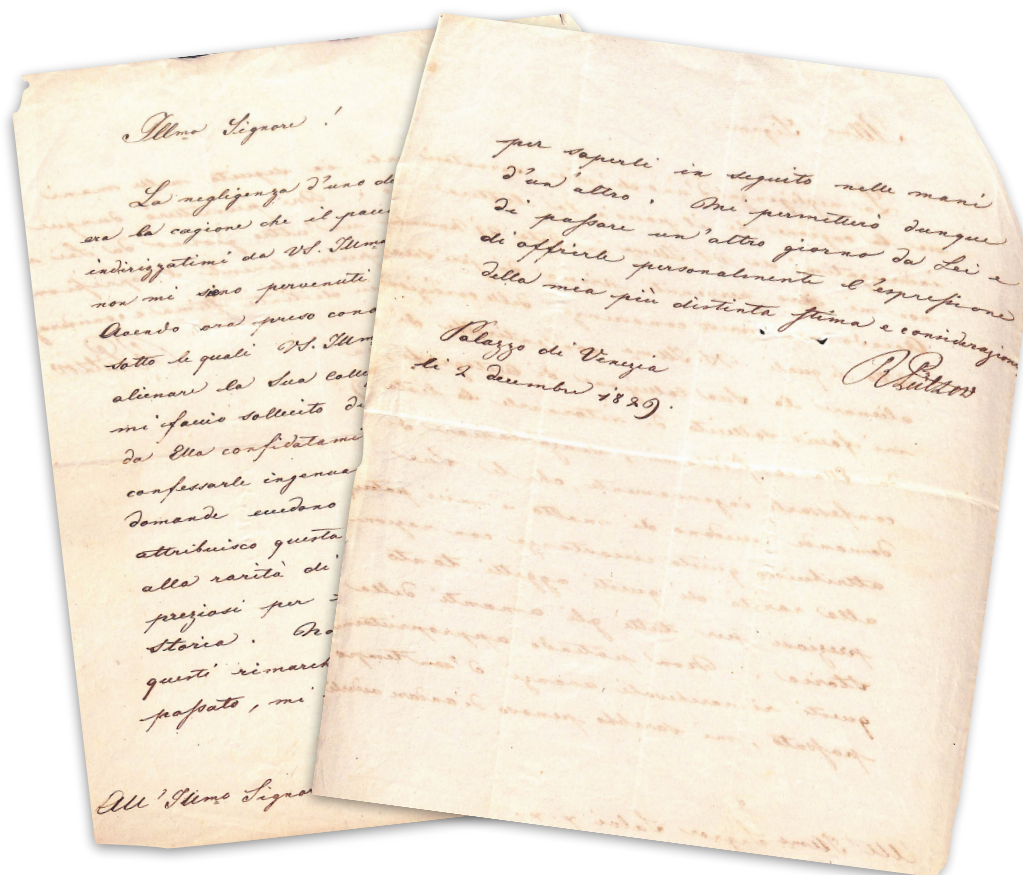
29. Giovanni Livoni

30. Rudolf von Lützw (Salisburgo 1780 - Monza 1858)

Collezione di autografi

Lettera autografa firmata datata Palazzo di Venezia li 2 dicembre 1829, diretta al collezionista di autografi Antonio Salvi. "Avendo ora preso conoscenza delle condizioni sotto le quali VS Ill.ma consentirebbe di alienare la Sua collezione di Autografi, mi faccio sollecito di ritornarle la lista da Ella confidatami, senza lasciare di confessarle ingenuamente che le Sue domande eccedono di molto i miei poteri: attribuisco questa circostanza con ragione alla rarità di questi oggetti tanto preziosi per tutti gli amanti della storia...". 2 pp. in-4, su bifolio. Antonio Salvi, funzionario presso la corte estense di Modena, creò una delle raccolte di autografi tra le più prestigiose del XIX sec., potendo attingere ai documenti dell'Archivio Segreto Ducale, che costituiscono il nucleo iniziale della sua collezione. Rudolf von Lützw era membro di una nobile famiglia austriaca. Suo padre era il generale Johann Gottfried von Lützw (1742-1822), mentre sua madre era la seconda moglie del genitore, la contessa Antonia Czernin von und zu Chudenitz (1750-1801). Incoraggiato da suo zio, il principe arcivescovo di Salisburgo Hieronymus von Colloredo, dal 1790 dapprima decise di intraprendere la carriera militare e successivamente quella diplomatica dal 1804. Dopo diversi incarichi a Ratisbona, Stoccarda e Monaco di Baviera, divenne ambasciatore imperiale in Danimarca dal 9 ottobre 1812, rimanendovi sino al 1826 quando venne spostato con la medesima qualifica nel regno del Württemberg, poi nell'Impero ottomano e infine nel regno di Sardegna. Nel 1821 venne nominato consigliere privato dall'imperatore. Dal 1826 Rudolf von Lützw fu per oltre 20 anni inviato imperiale presso la Santa Sede a Roma. Nel 1832 viene citato da Giuseppe Gioacchino Belli nella forma Merluzzoffe. A seguito delle rivoluzioni nazionali e civili del 1848, l'ormai 68enne si ritirò e tornò in Austria.

€150



30. Rudolf von Lützw

31. Rudolf Von Lützwow (Salisburgo 1780 - Monza 1858)

Roma nel 1837

Due lettere autografe firmate, entrambe datate al 1837 e dirette ad una Contessa, del diplomatico austriaco, ambasciatore d'Austria a Roma dal 1826 al 1848. Sono citati il Cardinal Rivarola ed il Conte Cini nel contesto di una descrizione della vita sociale a Roma in quel momento. "le francais m'est plus familier que votre belle langue que je voudrais point défigurer pour une lettre pleine de 'Spropositi'...". "J'étais deux fois chez le Secrétaire d'Etat...". "Vous pourrez rester au Palais Albani jusqu'au 10 Semptembre...". 3 pp. in-8, su bifolii. Una delle missive presenta alcun i disegni a penna probabilmente della destinataria, lievi lacune.

€120



31. Rudolf Von Lützwow

32. Luigi Andrea Cicogna Mozzoni (Biumo Superiore 1754 - Milano 1842) Pavia

Lettera autografa firmata, s.d., dell'illustre scienziato, padre olivetano e professore di fisica e matematica all'università di Pavia dal 1808 al 1825. "Il prof. Mozzoni è di parere che la *Fisica Meccanica di Fischer* è nel suo genere, un buon libro; ma volendolo ristampare converrebbe levare la maggior parte delle note di Biot, ed aggiungerne invece alcune altre più istruttive. Quest'opera però non potrebbe servire ad uso delle scuole del regno Lombardo; giacché per queste servirebbero la nuova edizione di *Fisica del Mozzoni*...". 1 p. in-8, su bifolio. Il nome di Mozzoni è legato soprattutto agli *Elementi di fisica generale*, fortunatissimo libro di testo, edito nel 1811 («trattato succoso e metodico e ben ideato», lo definì Chiappa, 1845, p. 76), che conobbe più edizioni: la seconda edizione nel 1817 e altre ne seguirono con aggiunte e correzioni sino alla settima (1842), curata da Luigi Masieri, venendosi progressivamente a configurare, anche in rapporto all'organizzazione scolastica del tempo, più come manuale di liceo che come un testo universitario.

€240

Il prof. Mozzoni è di parere che la *Fisica Meccanica di Fischer* è nel suo genere, un buon libro; ma volendolo ristampare converrebbe levare la maggior parte delle note di Biot, ed aggiungerne invece alcune altre più istruttive. Quest'opera però non potrebbe servire ad uso delle scuole del regno Lombardo; giacché per queste il prof. servirebbero la nuova ediz.^o di *Fisica di Mozzoni*; e la *Fisica*, che sento sta per pubblicarsi, il prof. consiglia.

Sia quella carta unita alle let. *Biot*.

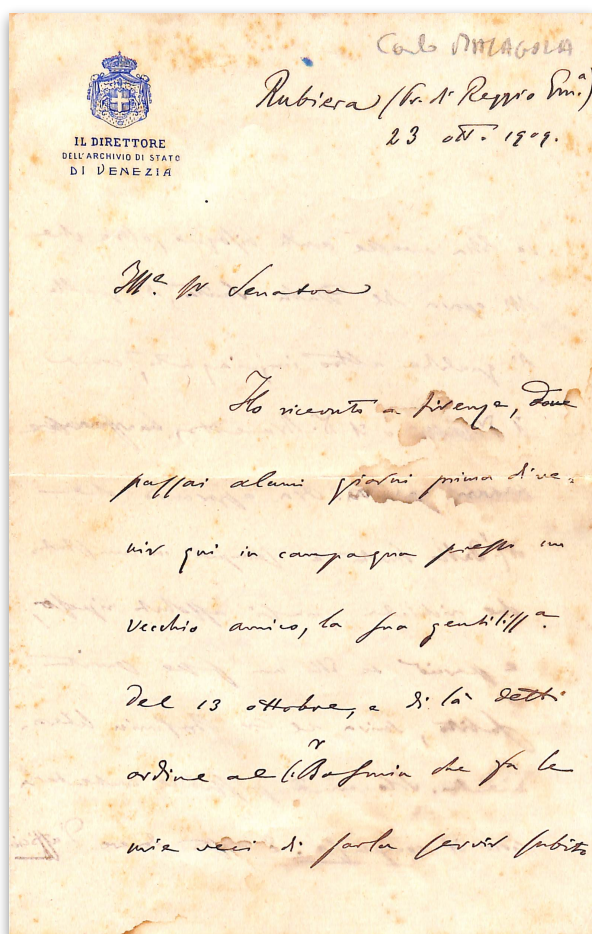
32. Luigi Andrea Cicogna Mozzoni

33. Carlo Malagola (Ravenna 1855 - Venezia 1910)

Archivio di Stato di Venezia

A soli 23 anni, nel 1878, entrò nell'Amministrazione archivistica e fu assegnato all'Archivio di Stato di Bologna. In quello stesso anno si laureò con lode in giurisprudenza nell'Università di quella città. Si sposò con Concetta Pignocchi, dalla quale nel 1883 ebbe il figlio Guido. A partire dal 1882 resse la direzione dell'Archivio di Stato felsineo, carica alla quale, tuttavia, fu ufficialmente nominato soltanto nel 1884. Dal 1888 fu libero docente di paleografia e diplomatica nell'Alma Mater e nel 1898 fu nominato direttore dell'Archivio di Stato di Venezia. Bella lettera autografa (manca la parte finale), dat. Rubiera (Pr. di Reggio Emilia) 23 ottobre 1909, diretta a Pompeo Gherardo Molmenti (Venezia 1852 - Roma 1928) illustre letterato, storico dell'arte e uomo politico. "Io volevo scriverle per un'altra cosa del nostro Archivio, al quale so quanto affetto Lei porta. Vorrei che la voce di Pompeo Molmenti si levasse in aiuto nostro per una cosa da me vivamente caldeggiata, e per onore del nostro amatissimo istituto. Lei ricorda la Sala Diplomatica Regina Margherita ov'erano esposti i più rari cimelii. Minacciava, e fu rifatta di piano e di muri. La vecchia scaffalatura non si può più adattare, sia perché le forme della sala furono modificate, sia perché, nell'affrettata scomposizione delle scansie, che dovrà affidarsi all'ufficio regionale dei Monumenti, parte del materiale fu guastato. Io intanto avevo recuperato, con pensiero non recondito, dalla Bibl. Marciana le scansie artistiche...". 4 pp. in-8, su bifolio, carta int., lievi fioriture.

€80



33. Carlo Malagola

34. Oria Maria Amelia Sonia Ortùzar de Olivares (Parigi 1892 - 1981) *Enrico Caruso*
Dedica autografa firmata, datata *Palermo 29.VII.1918* della Principessa Villafranca di Salaparuta (nonché cantante lirica allieva di Enrico Caruso), su pagina in-4 raffigurante un ritratto fotografico. "*A mi querida prima Elvira con afecto sincero...*". Lievi macchie di umidità. Aveva sposato nel 1909 Enrico Alliata, Duca di Salaparuta e Principe di Villafranca, proprietario della celebre azienda vinicola 'Duca di Salaparuta'.

€80



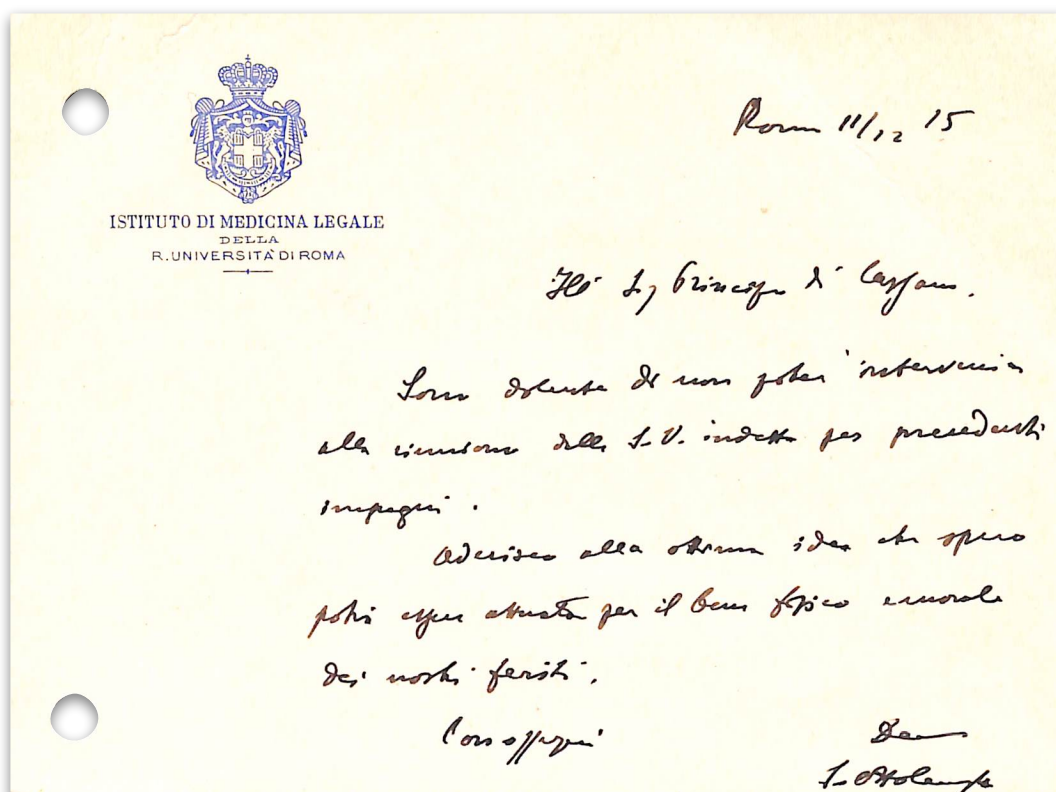
34. Oria Maria Amelia Sonia Ortùzar de Olivares

35. Salvatore Ottolenghi (Asti 1861 - Roma 1934)

Cesare Lombroso

Lettera autografa firmata, datata Roma 11/12/1915 dell'illustre medico allievo di Cesare Lombroso, creatore della disciplina della criminologia scientifica, diretta al Principe di Cassano. "Sono dolente di non poter intervenire alla riunione della S.V. indetta per precedenti impegni...". 1 p. in-16 obl., su carta intestata. Fori di archiviazione.

€50



35. Salvatore Ottolenghi

36. Lodovico Pogliaghi (Milano 1857 - Varese 1950)

Arti decorative - Milano

Pittore, scultore e scenografo, fu a lungo insegnante presso l'Accademia di Brera di Milano. Fu autore della *Pietà* alla Cappella espiatoria in ricordo dell'assassinio di Re Umberto I nel 1900. Serie di schizzi a penna su pagina in-4 datata 16.2.1909. I disegni raffigurano alcuni oggetti, tra cui un tavolo, una sedia, un obelisco, ed alcuni motivi decorativi. Nota di altra mano: "*Pogliaghi fece in mia casa, confidenzialmente parlando*". Al verso è presente un testo (con altro disegno) di altra mano.

€180



36. Lodovico Pogliaghi

37. Arturo Riccardi (Pavia 1878 - Roma 1966) *Comando della I Squadra navale - La Spezia*
Ampio carteggio prevalentemente di carattere personale e familiare costituito da 19 lettere autografe firmate, risalenti all'arco cronologico 1933-1939. (ricordiamo che il 6 febbraio 1938 assunse il comando della I Squadra navale. Aveva questo ruolo cruciale quando, il 5 maggio 1938, nelle acque di Napoli, si tenne la cosiddetta Rivista H in onore di Hitler. L'intera flotta italiana defilò dinanzi al dittatore tedesco e a Mussolini. Successivamente, nel giugno 1938, si recò in visita con la sua nave ammiraglia, la corazzata Cavour a Malta. In questa occasione ebbe modo di conoscere l'ammiraglio Andrew Cunningham suo futuro avversario. Altro importante incarico avuto da Riccardi come comandante della I squadra navale fu quello di garantire l'appoggio navale all'invasione dell'Albania avvenuta il 7 aprile 1939. Nel frattempo Riccardi quello stesso anno, su proposta del Ministero della Marina, era stato nominato Senatore del Regno). Le lettere sono tutte indirizzate ad un "Gentile Ingegnere", su questioni famigliari e pecuniarie e talvolta acon riferimenti a eventi militari. “ Anche Carlo Lovera mi ha scritto in proposito; e so che è ora aperta la buona battaglia. Sono sicuro che sotto il suo auspicio si arriverà ad un equo componimento. In attesa di conoscere, quando possibile, la cifra di accordo concordata, la ringrazio anche per questa nuova fatica...”. Per un totale di 44 pp. in vario formato (in parte su carta intestata). Come tenente di vascello partecipò alla campagna in Cina, distinguendosi l'8 settembre 1904 per aver domato un incendio scoppiato nel deposito munizioni dell'incrociatore corazzato Marco Polo, impresa che gli valse la Medaglia di Bronzo al Valore Militare. Durante la Prima guerra mondiale servì come comandante in seconda sulle corazzate Sardegna e Piemonte. Negli anni venti ricoprì incarichi presso il Ministero della Marina e si iscrisse al Partito Nazionale Fascista. Agli inizi degli anni trenta divenne ammiraglio e il 6 febbraio 1938 assunse il comando della I Squadra navale. All'entrata in guerra dell'Italia era sbarcato da diversi mesi e non aveva più un incarico di primo piano. Tuttavia l'8 dicembre 1940, dopo la Notte di Taranto e gli insuccessi dei primi sei mesi di guerra, Mussolini lo nominò Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina in sostituzione dell'ammiraglio Domenico Cavagnari. In questa posizione cercò di adeguare la strategia navale alla realtà del conflitto, elaborando un programma di costruzioni incentrato sulle unità di scorta come le corvette classe Gabbiano. Tuttavia mantenne una tattica attendista che caratterizzò la condotta della flotta per il resto della guerra. Il 9 febbraio 1941 il bombardamento di Genova da parte della Forza H britannica rivelò gravi inadeguatezze. L'operazione Gaudio del marzo 1941, pianificata su pressione tedesca, portò al disastro di Capo Matapan. Nel maggio 1943 escluse l'intervento delle navi da battaglia per difendere la Sicilia dall'invasione alleata. Lasciò l'incarico dopo la caduta di Mussolini il 25 luglio 1943 e morì a Roma il 26 dicembre 1966.

€450



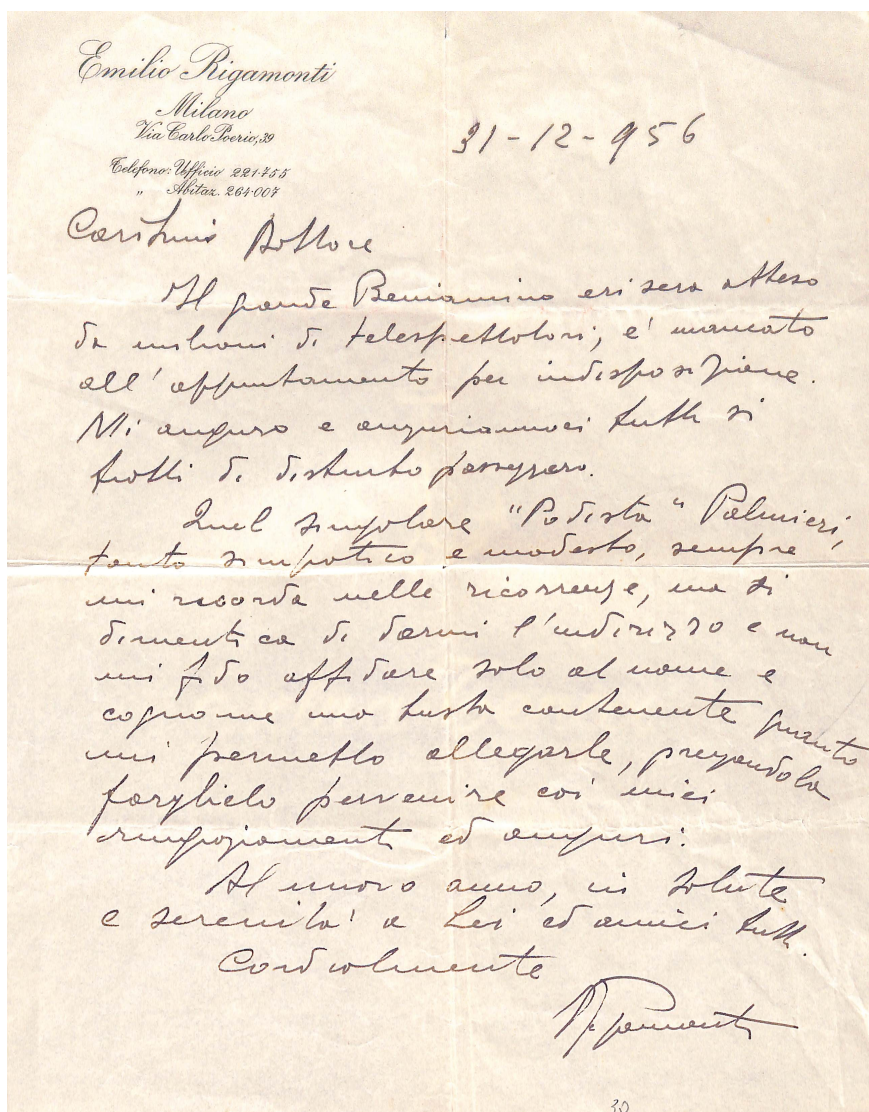
37. Arturo Riccardi

38. Emilio Rigamonti (Milano 1911 - Sondrio 2023)

Chinotto Rigamonti

Imprenditore, inventore del chinotto e 'Re della Bresaola', fondò a Brusio nel 1948 la fabbrica dove nacque il celebre 'Chinotto Rigamonti'. Rara lettera autografa firmata, datata 31.12.1956, ad un "Carissimo Dottore", nella quale lo prega di indirizzare un suo messaggio di auguri ad un amico comune. "Quel singolare 'Podista' Palmieri, tanto simpatico e modesto, sempre mi ricorda nelle ricorrenze, ma si dimentica di darmi l'indirizzo...". 1 p. in-4, su carta intestata.

€90



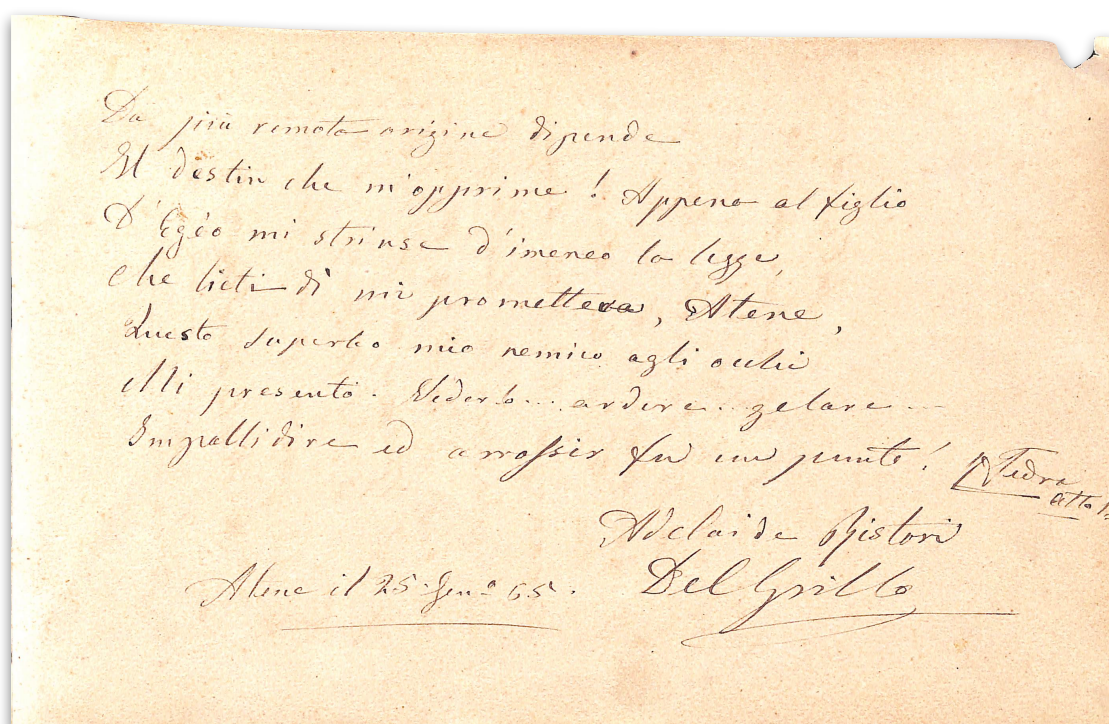
38. Emilio Rigamonti

39. Adelaide Ristori Del Grillo (Cividale del Friuli 1822 - Roma 1906)

Versi autografi firmati (dalla *Fedra* di Jean Racine, atto I), dat. *Atene il 25 Gen.* [18]65. "*Da più remota origine dipende/Il destin che m'opprime! Appena al figlio/D'Egeo mi strinse d'imeneo la legge/Che lieti di mi prometteva, Atene,/Questo superbo mio nemico agli occhi...*". 1 p. in-8 obl. L'interpretazione della *Fedra* di Racine rappresentò uno dei vertici dell'arte tragica della Ristori: l'attrice italiana si presentò a Parigi nel 1855 per sfidare il mito locale, la celebre Rachel (1820-1858), ottenendo con la sua interpretazione un trionfo assoluto.

Tra le più rinomate attrici tragiche italiane dell'Ottocento, ardente patriota, compì numerose audaci azioni di propaganda nei territori italiani irredenti lanciando slogan a favore dell'Italia e di Vittorio Emanuele II. Nel 1847 sposò il Marchese Giuliano Capranica del Grillo, dal quale ebbe quattro figli.

€140

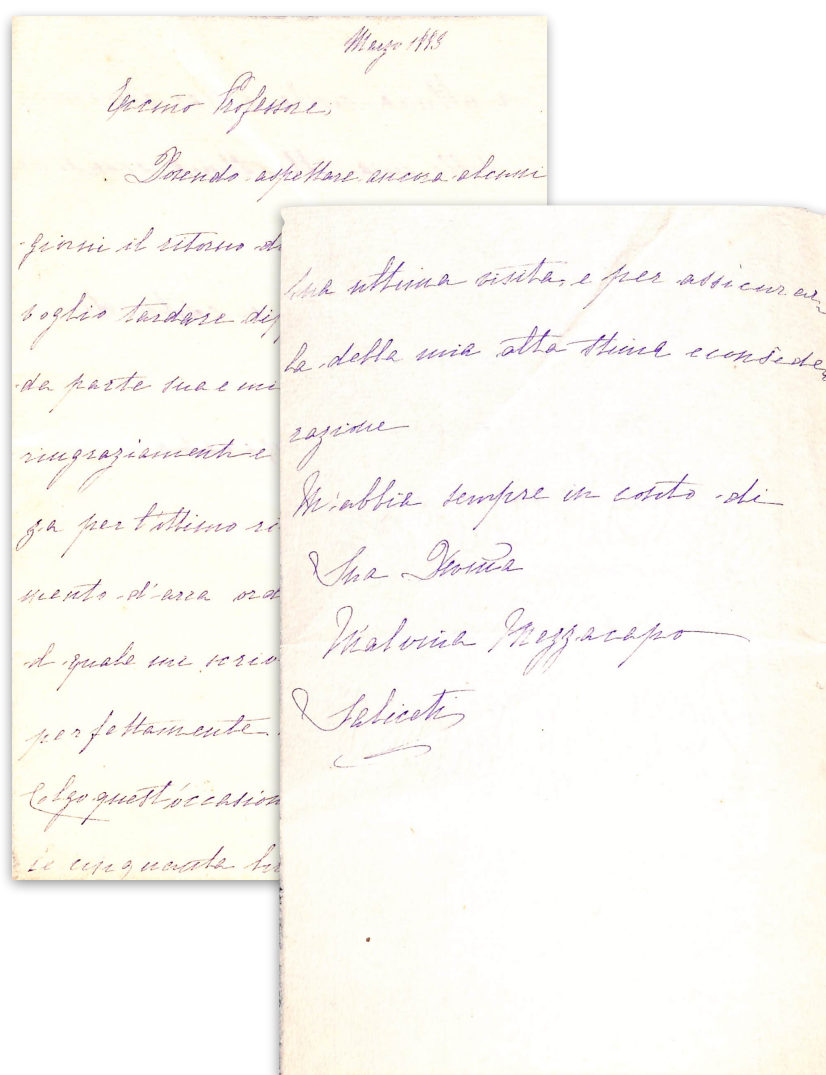


39. Adelaide Ristori Del Grillo

40. Malvina Saliceti Mezzacapo (m. 1885)

Era figlia di Antoine-Christophe Saliceti (influyente politico corso, mentore di Napoleone Bonaparte) e sorella del patriota mazziniano Aurelio Saliceti. Nel 1830-31 ebbe una relazione con Luigi Napoleone (futuro Napoleone III, che in quegli anni si trovava in Italia per sostenere i moti insurrezionali contro il potere temporale del papa e l'influenza austriaca) con il quale partecipò ai moti del 1831. In seguito (1856), sposò il generale e ministro della guerra del Regno d'Italia Luigi Mezzacapo. Lettera autografa firmata, datata *marzo 1883*, diretta al suo medico personale "*Esimo professore*", nella quale lo ringrazia "*per l'ottimo risultato del cambiamento d'aria*" ordinato al marito, "*il quale mi scrive ora di stare perfettamente bene. Colgo quest'occasione per rimmetterle le cinquanta lire per la gentile sua ultima visita...*". 2 p. in-8, su bifolio.

€70



40. Malvina Saliceti Mezzacapo

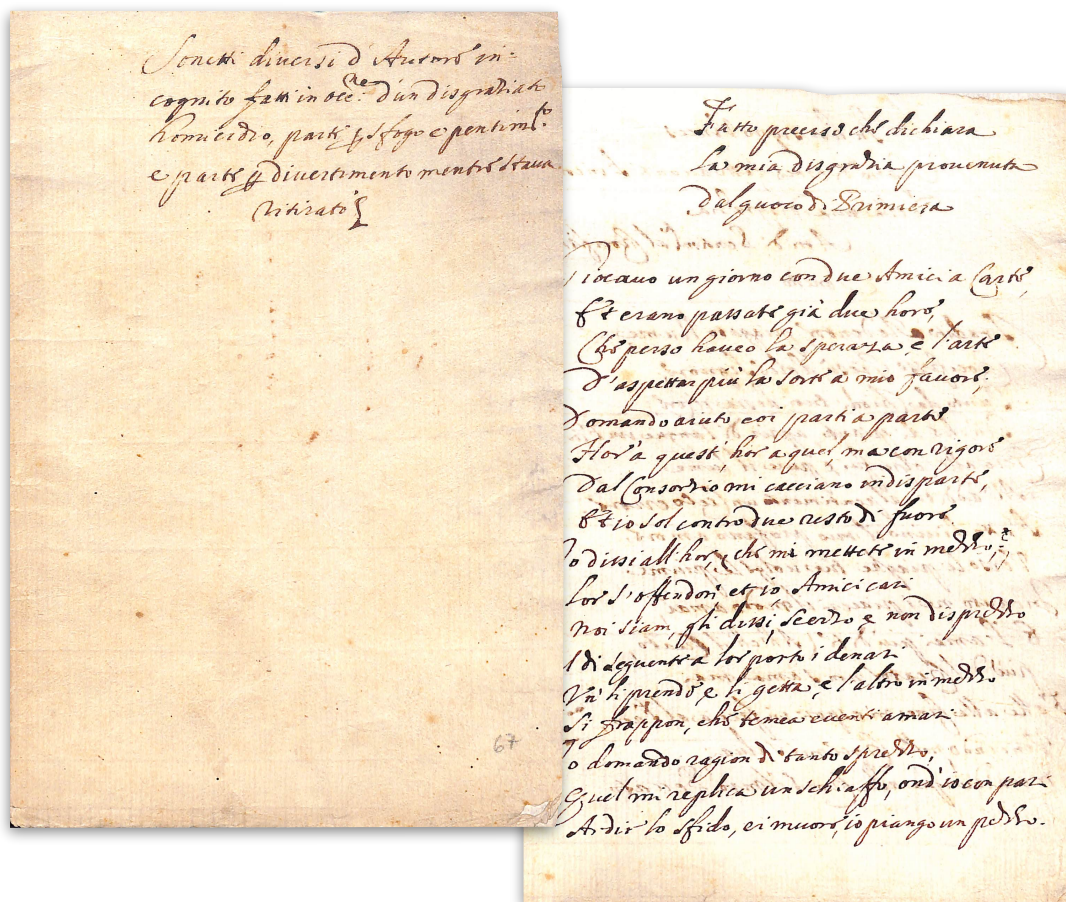
41. Sonetti diversi d'autore incognito.

Gioco d'azzardo

Manoscritto inedito s.d. (XVII/XVIII sec.) tit. *Sonetti diversi d'Autore incognito fatti in occasione d'un disgraziato homicidio parte per sfogo e pentimento e parte per divertimento mentre stava ritirato*. Bella raccolta di 10 sonetti, 6 cc. vergate r/v (tranne la carta 1 che racchiude il titolo), in-8, non rilegate.

I. Fatto preciso che dichiara la mia disgrazia provenuta dal gioco di Primiera. II. In hoc signo vinces. Segno di croce fatto avanti l'incontro della mia disgrazia. Atti di sentimento al Crocifisso. III. In hoc signo vinces. Nel medesimo soggetto. IV. In hoc signo vinces. Nel medesimo soggetto. V. La spada deve maneggiarsi con fede in Dio supposta la ragione e la giustizia perché solamente il cuore non basta. VI. Che la miserabil conditione humana si può eternare se vuole. VII. Mi vien voglia d'andare alla guerra. VIII. All'amata Delia che in occasione d'un omicidio disgraziatamente successomi mi manda a visitare dopo lo spazio di tre anni. IX. Amante sdegnato. X. Giuramento di non creder più a donne. Riportiamo integralmente il primo sonetto, tit. *Fatto preciso che dichiara la mia disgrazia provenuta dal gioco di Primiera*. "Giocavo un giorno con due amici a carte/Et erano passate già due hore/Che perso haveo la speranza e l'arte/d'aspettar più la sorte a mio favore;/ domando aiuto coi parti a parte/Hor'a quest'hor a quel ma con rigore/dal consorzio mi cacciano in disparte/et io sol contro due resto di fuore./Io dissi all'hora che mi mettete in mezzo?/Lor s'offendon et io Amici cari/ noi siam, gli dissi, scerzo e non disprezzo/nel dì seguente a lor porto i denari/Un li prende e li getta, e l'altro in mezzo/si frappon, che temea eventi amari/ Io domando ragion di tanto sprezzo/Quel mi replica un schiaffo, ond'io con pari/Ardir lo sfido, ei muore, io piango un pezzo".

€400

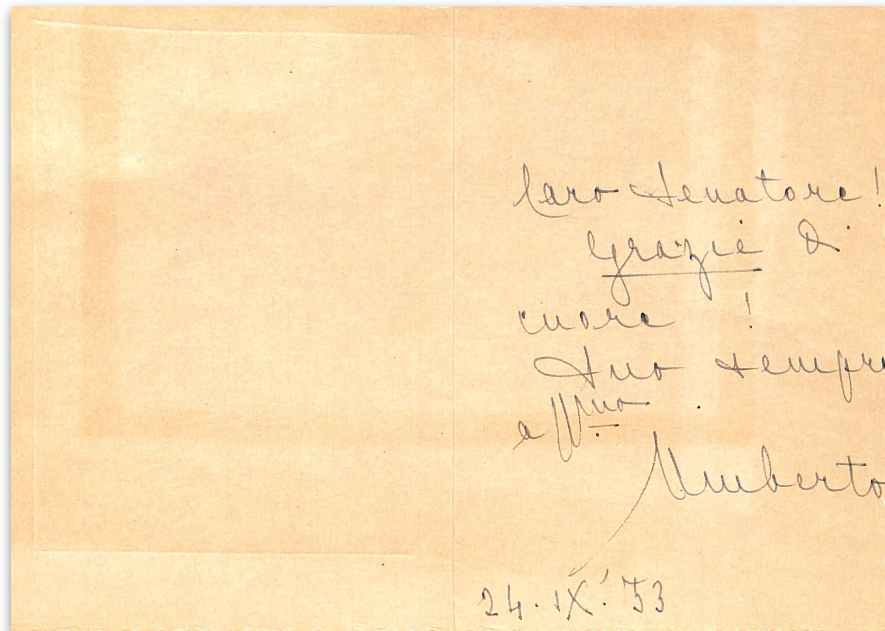


41. Sonetti diversi d'autore incognito

42. Umberto II di Savoia (Racconigi 1904 - Ginevra 1983)

Righi autografi firmati, datati 24.IX.1953 del Re di maggio, su biglietto a stampa raffigurante *Villa Itàlia* a Cascais. "Caro Senatore! Grazie di cuore!...".

€50

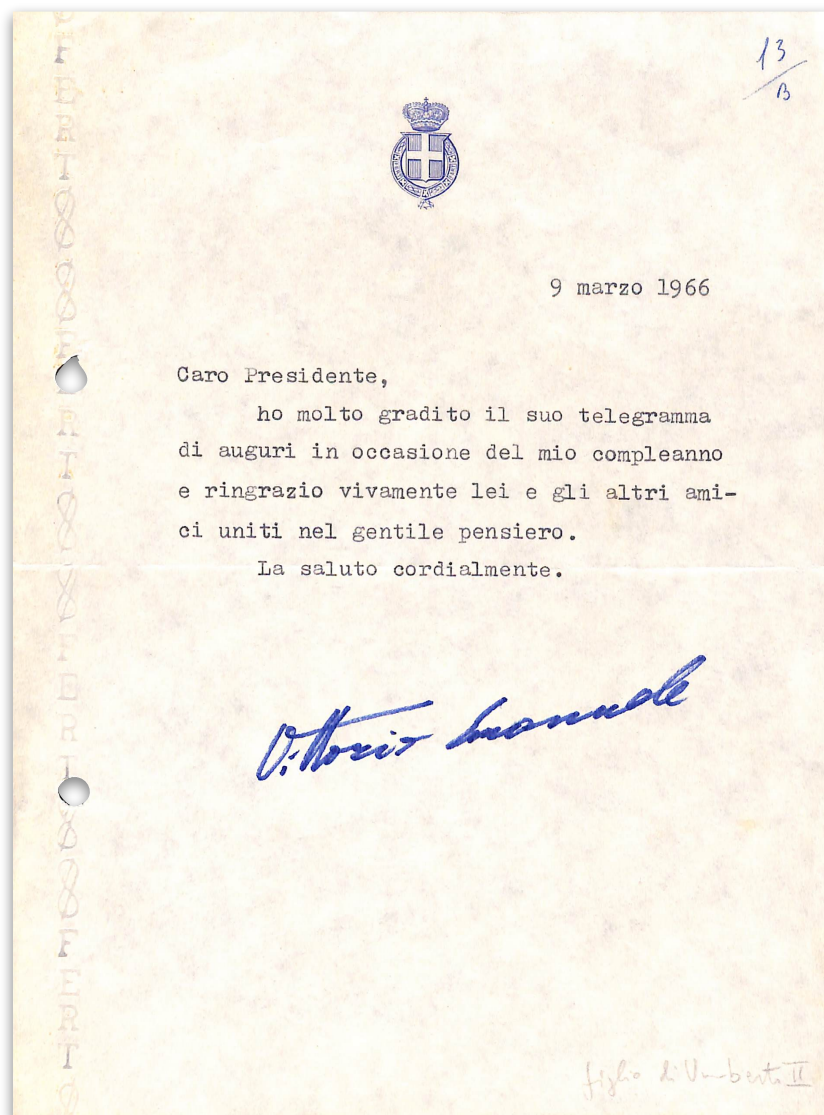


42. Umberto II di Savoia

43. Vittorio Emanuele di Savoia (Napoli 1937 - Ginevra 2024)

Lettera datt. firmata, datata *9 marzo 1966*, del membro di Casa Savoia, figlio di Umberto II e di Maria José del Belgio, pretendente al trono d'Italia. "*Caro Presidente, ho molto gradito il suo telegramma di auguri in occasione del mio compleanno...*". 1 p. in-8, su carta int. Fori di archiviazione.

€50



43. Vittorio Emanuele di Savoia

44. Paul Scheffer-Boichorst (Elberfeld 1843 - Berlino 1902)

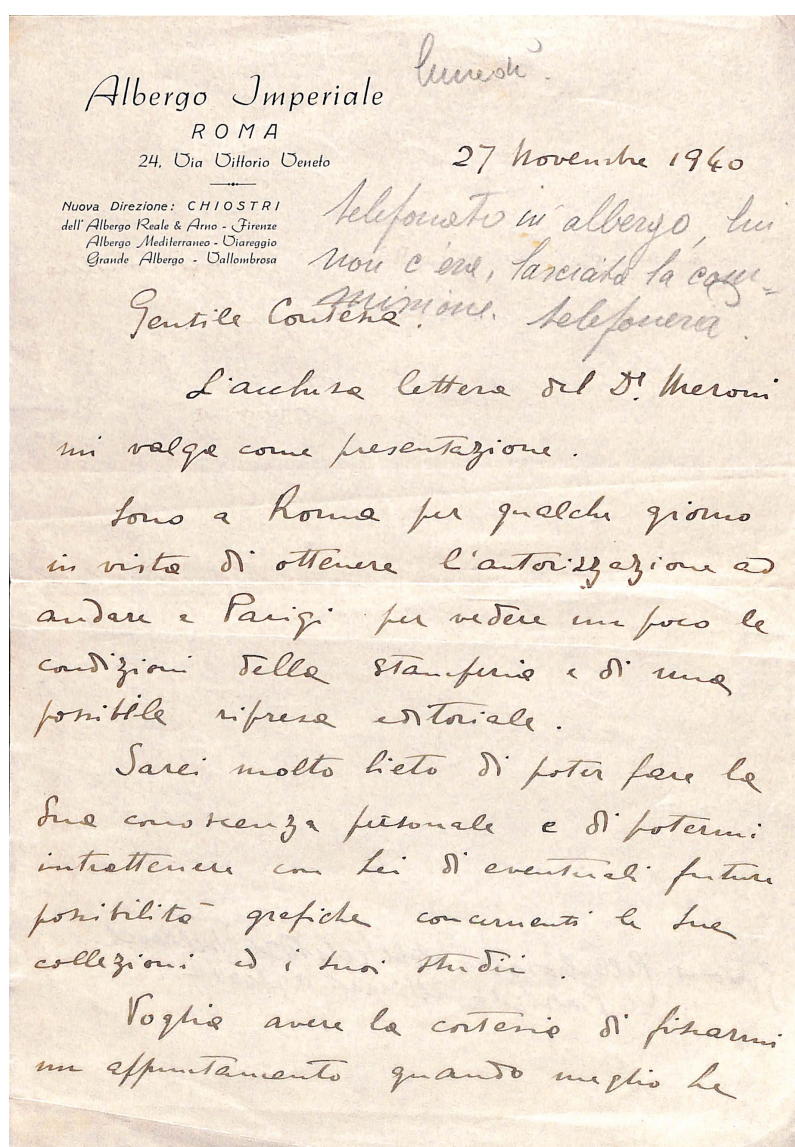
Lettera autografa firmata, su cartolina post. s.d. (traccia di timbro: 1880), diretta al prof. Alberto Del Vecchio, professore al Regio Istituto di Studi Superiori di Firenze, circa lo smarrimento di una lettera. "*Ihr oder mein Brief verloren gegangen sein Konnte, nehue ich mir die Freiheit diese Karte an Lie zu schicken. Dieselbe soll Ihnen viebemebr einen Gruss...*". Del Vecchio (1849-1922), si laureò nel 1871 con una tesi sull'ordinamento del Regno di Sicilia nel periodo svevo, tema che successivamente approfondì nel saggio *Intorno alla legislazione di Federico II imperatore*, Firenze 1872, e nella monografia *La legislazione di Federico II imperatore*, Torino 1874. Illustre storico, allievo di J. Ficker, G. Waitz, J. G. Droysen e L. Ranke, fu collaboratore dei *Monumenta Germaniae historica* e professore di storia medievale nelle univ. di Giessen (1875-76), Strasburgo (1876-90), poi (dal 1890) Berlino. S'interessò soprattutto dei rapporti fra Stato e Chiesa nel Medioevo e della storia di Firenze nell'età di Dante: *Florentiner Studien* (1874); *Zur Geschichte des XII. und XIII. Jahrhunderts* (1897).

€80



44. Paul Scheffer-Boichorst

45. Gianfranco Sclopis di Govone (Nizza 1883 - Torino 1962) *Stamperia Tallone-Govone*
 Bella e rara lettera autografa sulla storia della celebre stamperia piemontese, firmata, edatata 27 novembre 1940, diretta ad una "Gentile Contessa". "Sono a Roma per qualche giorno in vista di ottenere l'autorizzazione ad andare a Parigi per vedere un poco le condizioni della stamperia e di una possibile ripresa editoriale. Sarei molto lieto di poter fare la Sua conoscenza personale e di potermi intrattenere con Lei di eventuali future possibilità grafiche concernenti le sue collezioni ed i suoi studi...".
 2 pp. in.8, su carta int. La stamperia Tallone-Govone pubblicò opere di autori di grande prestigio, tra i quali si ricordano Paul Valéry, Federico Garcia Lorca, Pablo Neruda, Miguel Ángel Asturias, Francesco Messina, Guido Ceronetti, Elémire Zolla, Eugenio Montale, Alda Merini. Imprenditore, nobile e intellettuale piemontese, fu socio di Alberto Tallone, con il quale fondò la rinomata stamperia Tallone-Govone nel 1938 a Parigi, rilevando la celebre stamperia di Maurice Darantière (l'editore dell'Ulisse di Joyce).
 €180



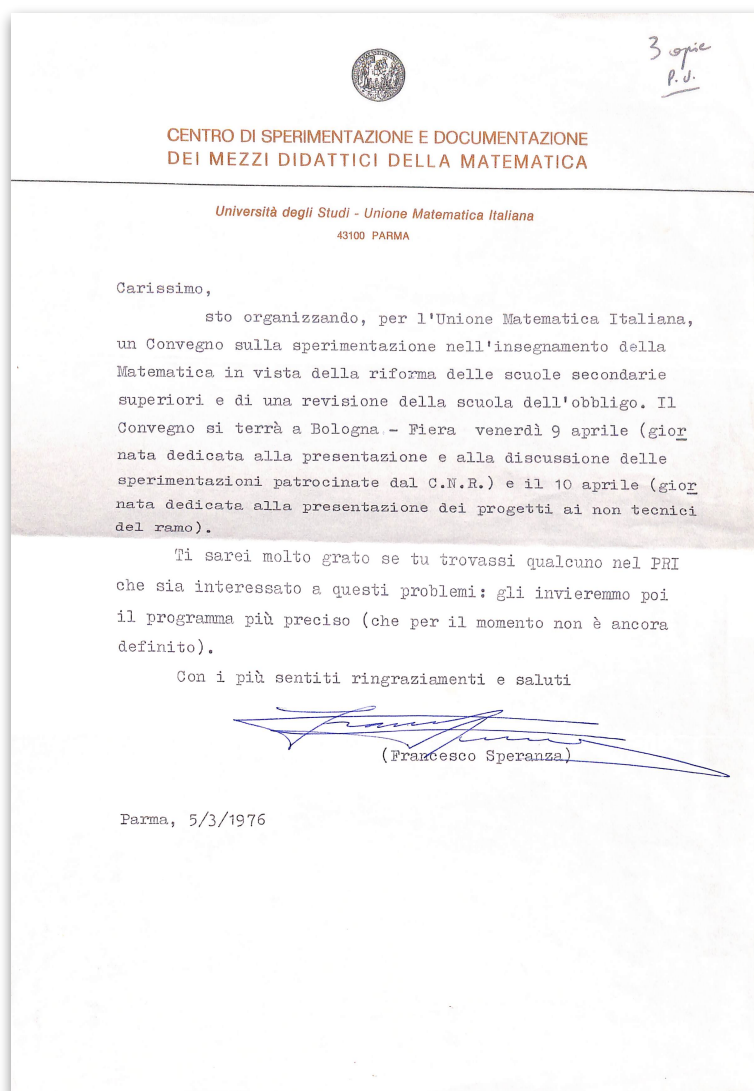
45. Gianfranco Sclopis di Govone

46. Francesco Speranza (Milano 1932 - Parma 1998)

Unione Matematica Italiana

Illustre matematico e didatta, professore di Geometria e in seguito di Matematiche complementari all'università di Parma, fu tra i fondatori del Gruppo nazionale di epistemologia della matematica nel 1989. Lettera datt. firmata, datata *Parma 5/3/1976*, diretta ad un amico. "*sto organizzando per l'Unione Matematica Italiana, un convegno sulla sperimentazione nell'insegnamento della Matematica in vista della riforma delle scuole secondarie superiori e di una revisione della scuola dell'obbligo. Il Convegno si terrà a Bologna...*". 1 p. in-4, su carta intestata.

€70



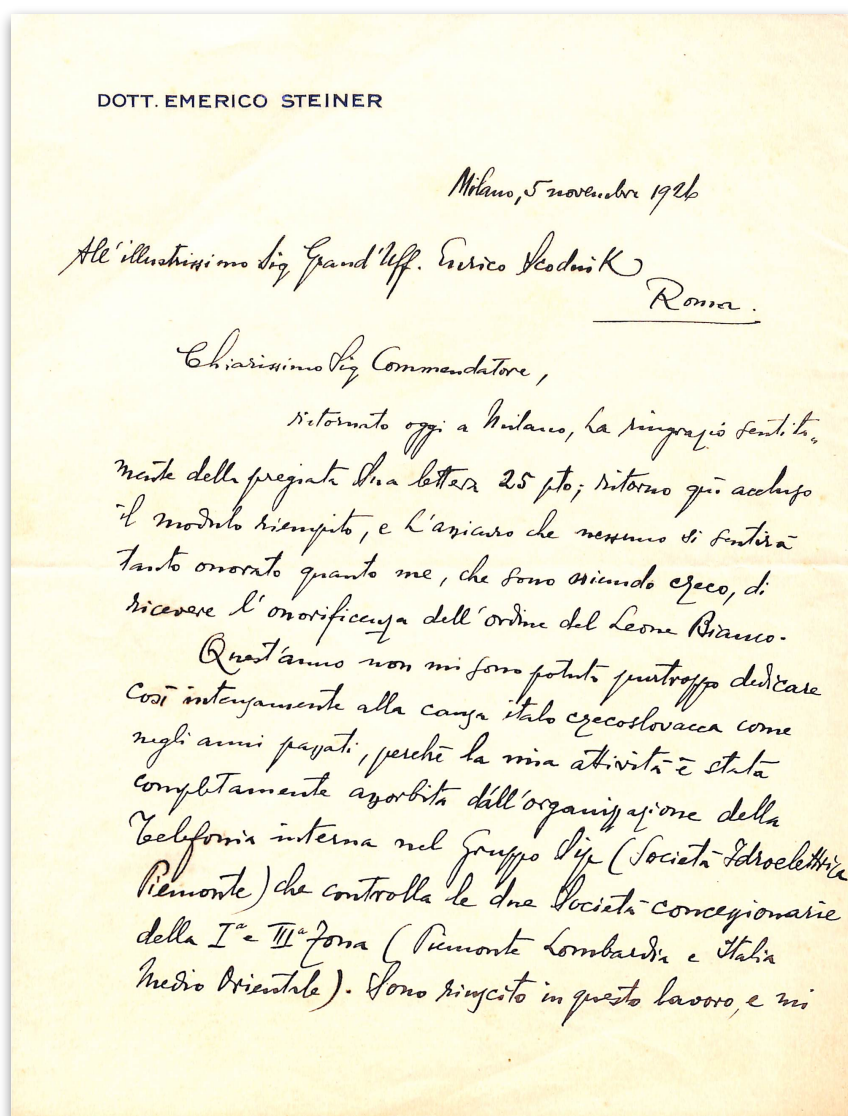
46. Francesco Speranza

47. Emerico Steiner (Praga 1876 - Milano 1928)

Bibliofilia e industria

Industriale collezionista e bibliofilo milanese di origine ceca, fu proprietario della celebre officina meccanica di biciclette 'Atala' e consorte di Fosca Titta, sorella del celebre baritono Titta Ruffo e di conseguenza cognato di Giacomo Matteotti. Lettera autografa firmata, datata *Milano, 5 novembre 1921*, nella quale ringrazia il corrispondente per "l'onorificenza dell'ordine del Leone Bianco". "Quest'anno non mi sono purtroppo dedicare così intensamente alla causa cecoslovacca come negli anni passati, perché la mia attività è stata completamente assorbita dall'organizzazione della Telefonia interna nel Gruppo Sipe (Società Idroelettrica Piemonte) che controlla le due Società concessionarie della I e III zona (Piemonte Lombardia e Italia Medio Orientale)...". 2 pp. in-8, su carta int. L'Ordine del Leone Bianco è il più alto degli ordini cavallereschi della Repubblica Ceca.

€150



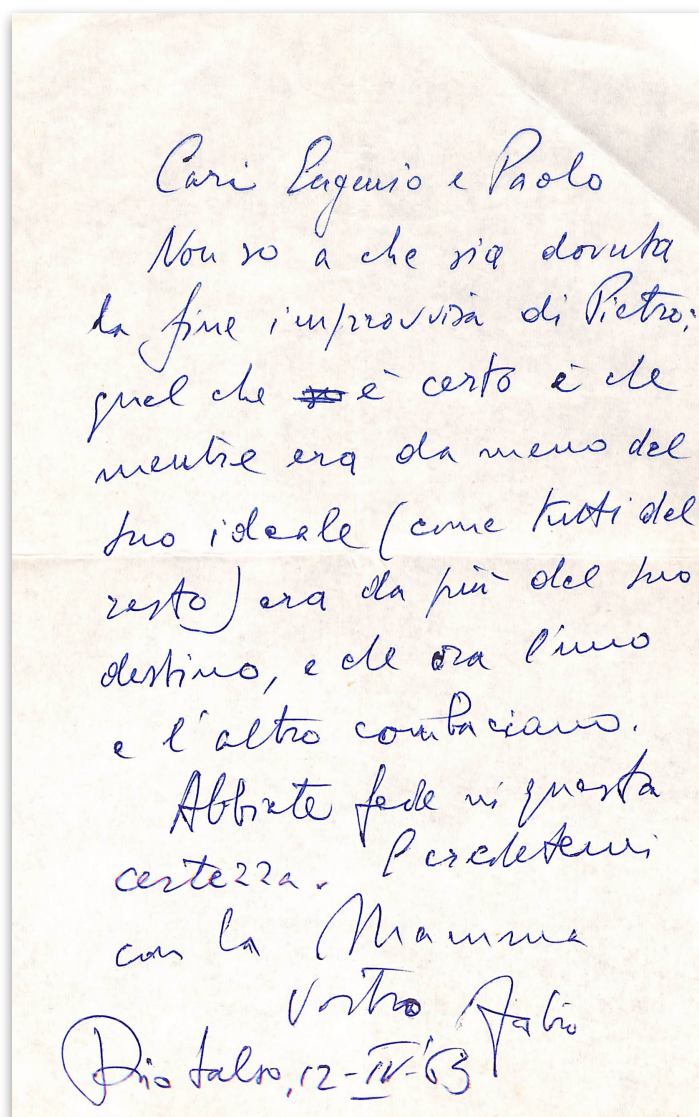
47. Emerico Steiner

48. Fabio Tombari (Fano 1899 - Rio Salso 1989)

Letteratura per l'infanzia

Maestro elementare, divenne improvvisamente celebre con un libro, *Tutta Frusaglia* (1929), che è rimasto il suo vero, irripetibile capolavoro e modello di un certo tipo di letteratura di gusto popolare che lo avvicina molto agli scrittori regionalisti della tradizione ottocentesca. Ricordiamo inoltre: *La vita* (1930), *I sogni di un vagabondo* (1933), *I ghiottoni* (1939), *Il libro di Tonino* (1955), *L'incontro* (1960), *Pensione Niagara* (1969), *I novissimi ghiottoni* (1970), *Renda e Rondò* (1973), *Il segreto d'oltremare* (1976). Nel 1954 pubblicò la raccolta di poesie *Essere*. Del 1979 è l'antologia critica, curata da G. Galeazzi, *Il mondo di Renda e Rondò*. Bellissima lettera autografa firmata, datata *Rio Salso, 12-IV-1963*, diretta da Eugenio e Paolo Clausetti, di condoglianze. "Non so a che sia dovuta la fine improvvisa di Pietro; quel che è certo è che mentre era da meno del suo ideale (come tutti del resto) era da più del suo destino, e che ora l'uno e l'altro combaciano...". 1 p. in-8.

€120



Cari Eugenio e Paolo
Non so a che sia dovuta
la fine improvvisa di Pietro;
quel che ~~è~~ è certo è che
mentre era da meno del
suo ideale (come tutti del
resto) era da più del suo
destino, e che ora l'uno
e l'altro combaciano.
Abbiate fede in questa
certezza. Perdetevi
con la Mamma
Vostro Fabio
Rio Salso, 12-IV-63

48. Fabio Tombari

49. Pietro Tenerani (Torano 1789 - Roma 1869)

Pietro Tenerani e Vitaliano Vitali

Alcuni interessanti note autografe firmate, datati Roma li 3 ottobre 1854, in favore dell'allievo Vitaliano Vitali: "Dichiaro io sottoscritto, che Vitaliano Vitali ha frequentato dai primi del corrente anno la Scuola di Scultura da me diretta in questa accademia di San Luca e ha dato saggio di buon ingegno, di progresso nell'arte e di condotta degna di lode sotto ogni rapporto". Tale trascrizione di una "certificazione", è vergata in calce ad una lettera autografa firmata, datata Roma 15 ottobre 1854 del Vitali diretta ad un "Signor Conte", nella quale lo prega di sostenerlo agli studi con un sussidio. "colle lezioni di Tenerani ho modificato la parte metodica del mio avvisare in fatto d'arte; ciò che mi ha avvantaggiato assaissimo per metter in pratica l'assioma dell'arte mia: il quale è sempre quello d'innalzarsi alla Pratica per via Teorica come avvisa lo stesso Tenerani...". 1 p. in-4. Tagli di disinfezione, lievi strappi ai margini. Tenerani fu una delle figure più influenti dell'Accademia di San Luca a Roma, raggiungendo il vertice della carriera diventando Presidente nel 1856. Vitaliano Vitali (Forlì 1831 - ivi 1907) artista e patriota, fu attivo sia come scultore che come pittore. Il suo lavoro più significativo è il *Ritratto di Giovanni Papa* (eseguito tra il 1853 e il 1856), oggi conservato presso il Museo Civico del Risorgimento di Bologna. Guadagnata una pensione, nel 1813 si recò a Roma. Frequentò lo studio del Canova, ma più le lezioni che all'Accademia di San Luca teneva allora il Thorwaldsen, di cui divenne l'allievo preferito e il più assiduo collaboratore. Si pose in vista con la *Psiche abbandonata* (ora al Palazzo Lenzoni di Firenze), eseguita nel 1819. Dopo la *Psiche* modellò altre figure e gruppi mitologici di cui fece molte repliche, come *Cupido che toglie la spina dal piede di Venere* (1822), *Fauno che suona la tibia*, *Psiche svenuta*, *Flora* (1835), *Vulcano*, *Vesta*; molti ritratti e statue commemorative come quella di *Ferdinando II* (1857), ora all'università di Messina; di *Simone Bolívar* (eseguito nel 1842 per Bogotá e nel 1852 per Caracas); di *Pellegrino Rossi*, modellata fino dal 1854 ma collocata in Carrara solo nel 1876 dopo la morte dell'autore; di *G.C. Wentworth*, inaugurata nel 1862 a Sydney; soggetti e statue sacre: la *Deposizione* per la cappella Torlonia in S. Giov. Laterano (1846); l'*Angelo della Resurrezione* per il monumento della duchessa Lante in S. Maria sopra Minerva (1846); le statue colossali di S. *Alfonso dei Liguori* (1838, Roma, S. Pietro); di S. *Benedetto* (Roma, S. Paolo); di S. *Giovanni Evangelista* (1836, Napoli, S. Francesco di Paola); varî monumenti funebri, come quello a G.B. Costabili (1852, Cimitero comunale di Ferrara); a Pio VIII in S. Pietro in Roma.

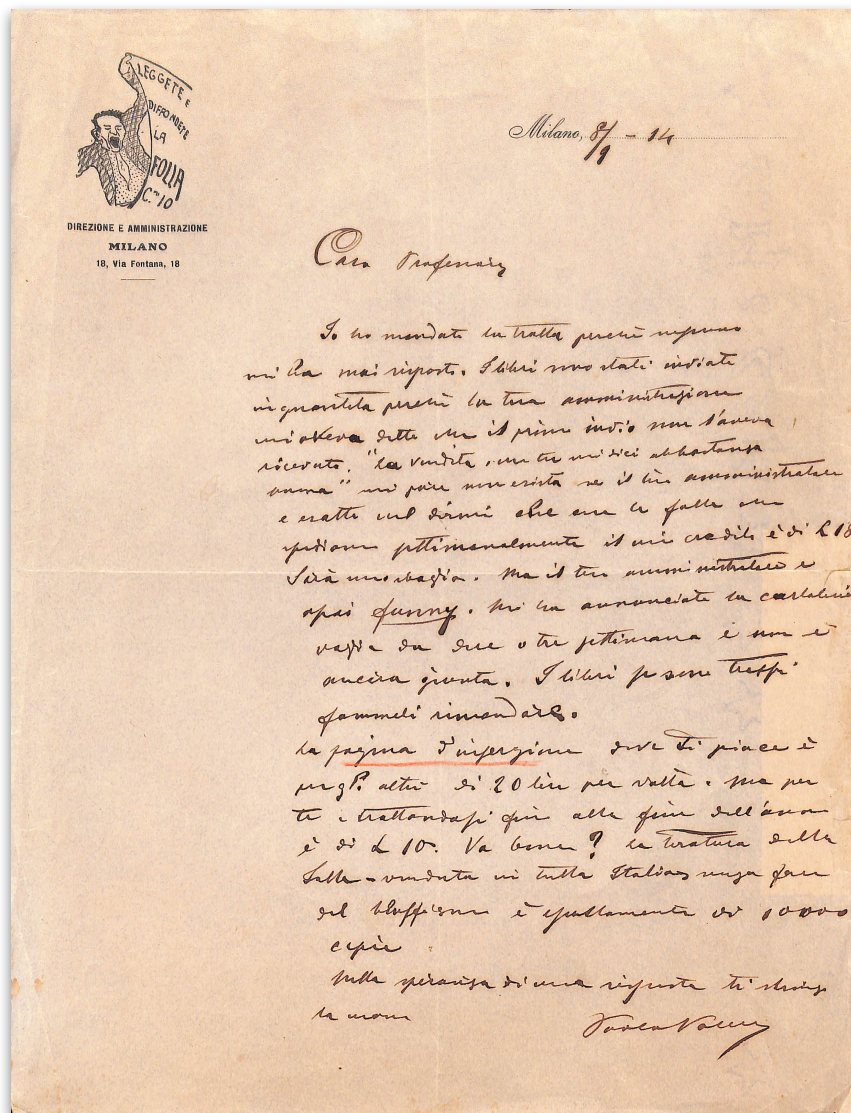
€200

50. Paolo Valera (Como 1850 - Milano 1926)

La Folla, settimanale socialista

Bella lettera autografa firmata, datata Milano 8/9 1914 del giornalista e scrittore, fondatore del settimanale politico 'La Folla' nel 1901, diretta ad un "Caro professore", su questioni editoriali. "La pagina d'inserzione dove ti piace è per gli altri di 20 lire per volta. Ma per te, trattandosi fin alla fine dell'anno è di £. 10. Va bene? La tiratura della Folla, venduta in tutta Italia, senza fare del bluffismo è esattamente di 10000 copie...". 1 p. in-4, su carta intestata. 'La Folla', sulla quale scrisse per la maggior parte lo stesso Valera in persona, rappresenta la frangia più radicale del socialismo lombardo e non ebbe simpatia per il riformismo di Turati. Sulla copertina del settimanale, di color scarlatta, risaltano gli articoli che il Valera firmava di volta in volta con frasi significative (L'avvocato della folla, Il follaiolo, Il fotografo della folla) e che rappresentano le inchieste sulla vita dei bassifondi, le case di malaffare per la povera gente e gli opulenti ritrovi di piacere per i ricchi, i dormitori pubblici, le carceri e la prostituzione clandestina. Tutte le piaghe della società italiana post-unitaria sono poste sotto accusa e tutti i luoghi comuni della politica e della letteratura sono sbandierati, documentati e dissacrati.

€150



50. Paolo Valera

51. Antonio Valli da Todi (Todi 1560 ca.)

Ornitologia

Manoscritto dat. 1658, tit. *Sommario delle cose più notabili circa il modo di conoscer, allevare, mantener, e guarir o medicar gl'Augelli, cavati dal libro intitolato Il Canto degl'Augelli di Antonio Valli da Todi, et d'Antonio Tempesti, stampato in Roma dell'anno 1601.* 17 cc. vergate r/v (tranne la c. 15). Si tratta di una sintesi annotata e rivista del più antico trattato di ornitologia conosciuto, stampata nel 1601 a Roma in un'edizione di 120 esemplari numerati, che tratta la distribuzione degli uccelli in Italia e che studia la relazione tra il canto degli uccelli e il loro territorio, ad opera di Antonio Valli, corredato dalle illustrazioni di Antonio Tempesta. Ne riportiamo l'incipit: "*Del Rossignolo che in latino si chiama Luscinia Philomela. Il Rossignolo il cui canto è di tutti gli altri augelli più soave, viene dalle parti di Levante et arriva in queste parti verso il giorno della Santissima Annuntiata, continuando sin' alli 25 Aprile ca. conforme la stagione sarà calda ò fredda; quando è calda, li nidi si trovano verso l'ultimo di maggio, e sogliono far quattro e cinque figliuoli, in luoghi freschi et ombrosi, et alcune volte in cespugli d'arbore o fratte ben folte, e continua a far detti nidi per tutto Agosto, et gl'Augustini sono migliori degl'altri per esser più caldi...*".

€500



51. Antonio Valli da Todi

INFORMATIVA ai sensi dell'Art. 13 Decreto Legislativo 196/2003 (Legge sulla Privacy)

Ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 196/2003, Le forniamo le seguenti informazioni: 1. La nostra società intende continuare ad utilizzare i suoi dati personali comuni indispensabili (nome, ragione sociale, via, località, provincia, CAP, telefono e fax, codice fiscale e partita IVA ecc.).

I dati che Le sono stati e le potranno essere richiesti verranno trattati per finalità di gestione amministrativa (gestione contabile, gestione pagamenti) e commerciale (spedizione cataloghi, emissione offerte, gestione ordini); 2. Il conferimento dei dati è facoltativo ma necessario per dare esecuzione al contratto; 3. I dati verranno trattati anche con l'ausilio di strumenti informatici; 4. Il trattamento verrà realizzato secondo le prescrizioni stabilite dal D.L. 196/2003 e successive modificazioni e integrazioni (nazionali ed europee) e verrà svolto dai nostri impiegati incaricati di tale funzione; 5. I Suoi dati potranno essere comunicati a terzi per l'espletamento di pratiche amministrative, commerciali e legali, nel rispetto delle prescrizioni del D.L. 196/2003 e successive modificazioni e integrazioni nazionali ed europee; 6. I dati non saranno oggetto di alcuna diffusione; 7. Il titolare del trattamento è LIM Antiqua sas con sede in Via delle Tagliate di San Marco, n. 92 - I-55100 Lucca. Le ricordiamo infine che in qualunque momento potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del Decreto Legislativo n. 196/2003 (ad esempio diritto di accesso, cancellazione, aggiornamento, integrazione dei dati) contattando il titolare del trattamento dei dati presso LIM Antiqua sas, con sede in Via delle Tagliate di San Marco, n. 92 - I-55100 Lucca, o scrivendo all'indirizzo limantiqua@limantiqua.it.